ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni linea o spazio di linea (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,50 — Annunzi finanziari L. 1,50 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, 89 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e annunzi di cronaca, per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 6 Febbraio 1919 — ROMA — Giovedì 6 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 37

Il pensiero di Wilson alla prova della realtà

Un dramma in una cerimonia

Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna"

PARIGI, 4, ore 23.

La cerimonia del ricevimento di Wilson a Palazzo Borbone si è svolta con una magnifica grandiosità e con una impeccabile solennità, come era richiesta dall'occasione. Ma questa cerimonia ufficiale non per nulla svolgevasi dentro l'aula del Parlamento francese: dentro, cioè, l'arena delle lotte politiche più appassionate che il mondo abbia mai conosciute.

Nonostante il senso cerimonioso, imposto alla squisita cortesia francese dal ricevimento del grande ospite, lo spirito delle diverse impressioni e passioni politiche di fronte alle concezioni wilsoniane, si è fatto sentire con soffi improvvisi e con manifestazioni tanto più significanti in quanto che erano sempre signorilmente contenute. Ad esempio: la Camera ha tributato l'omaggio di una continua ovazione all'ospite illustre, durante il suo discorso di risposta; ma pure nella unanimità della manifestazione, anche un nuovo venuto in questo ambiente poteva distinguere la diversa intensità degli applausi nei diversi settori della Camera, dalla destra alla sinistra, in corrispondenza al diverso carattere delle dichiarazioni wilsoniane.

L'atteggiamento dell'intera Camera rimase continuamente simpatico e deferente. Quando furono richiamati i grandi avvenimenti storici della guerra; quando furono evocati i sacrifizi sostenuti dalla Francia, l'ondata degli applausi s'intensificava dal centro alla destra; quando la parola di Wilson passava dagli avvenimenti del passato alle proposte per assicurare l'avvenire, la tempesta dei battimani spostavasi verso la sinistra. Insomma, il cerimoniale solenne non ha impedito che nella grande seduta di omaggio a Wilson si facesse della politica, in rispondenza all'ambiente.

Ma il dramma della cerimonia si è palesato ancora più profondo là dove si è visto, non già il contrasto, ma certo l'antitesi, fra la concezione attualmente predominante in Francia e le idee di Wilson. Il dramma si è sprigionato del resto dalle stesse contrapposizioni dei due grandi discorsi pronunciati al Palais Bourbon: tra il discorso, con il quale il Presidente della Camera Deschanel ricevette Wilson, con grande dignità corrispondente alla cortese fierezza ed alla solennità della cerimonia ospitale: e quello di Wilson.

Deschanel ha ricordati i pericoli della Francia, trovatasi esposta all'aggressione tedesca; ha proclamato quello che la maggioranza dei francesi ritengono come necessità per la sua difesa e la sua protezione futura. Ha avuto frasi come questa: — « Qualunque minaccia contro la Francia è un pericolo pel mondo »; oppure: — « Lo stesso fondamento della nuova organizzazione mondiale vuole che la Francia sia messa definitivamente al sicuro contro ogni attacco ed ogni provocazione »; oppure ancora: — « Sarebbe un delitto contro le vostre stesse idee — cioè le idee wilsoniane — il chiudere gli occhi alle tempeste che possano assalirle ». Tutte queste frasi scultorie, nella loro stessa contenuta espressione passionata, erano un appello indiretto, ma non meno chiaro e significativo.

Come Wilson ha risposto?

Egli è salito alla tribuna calmo, impassibile, freddo; e nella parola si è dimostrato fermo nelle sue idee; ma pieno di affettuosa simpatia nel cuore....

Il Presidente Wilson ha risposto, nello stesso tempo, alle parole del cerimoniale ed agli appelli segreti in esse contenute. Egli ha riconosciuto, con frasi magnifiche nella loro semplicità, le terribili minaccie incombenti sulla Francia, trovatasi esposta all'aggressione; ed ai sacrifizii immensi ch'essa dovette sostenere. Alcune sue frasi rimarranno nella storia. Come quella, quando il Presidente Wilson disse: « Le linee della difesa francese segnarono la frontiera fra la libertà ed il dispotismo ».

Con eloquenza rapida e semplice Wilson presentò i problemi ancora insoluti; i pericoli ancora minaccianti.

Arrivato a questo punto, il Presidente Wilson ha pronunciato ancora alcune frasi che potevano rispondere tanto alla concezione francese, quanto alla sua propria: tenendo sospesi gli animi, egli osservò essere inconcepibile che la Francia e, con la Francia il mondo, rimangano ancora esposti a tali minaccie ed a tali pericoli. Ma, venendo finalmente ad additare il rimedio, il Presidente con la ormai nota formidabile coerenza del suo pensiero e del suo carattere, lo ha indicato nella sua idea fondamentale: che, cioè, la sola difesa da qualunque minaccia diretta contro la Francia e contro ogni altra nazione, si trova nel sapere che l'intero mondo si leverà a difendere, nella libertà di un suo membro, la libertà universale: e perciò, dunque, il solo rimedio si trova nella Società delle Nazioni.

Questo vi spieghi perchè nell'unanime accoglienza finale, che salutò la conclusione del discorso, gli applausi della sinistra avessero la prevalenza.

La Camera francese rimane inevitabilmente un corpo politico, anche quando sia trasformata in una sala per un ricevimento solenne. Wilson, da parte sua, rimane incrollabilmente fedele alle proprie idee e alle proprie convinzioni morali e politiche, anche fra le onoranze ospitali.

Astenendomi doverosamente dall'entrare nel dibattito impostato così fra la concezione di Clémenceau e quella di Wilson, riguardo alle condizioni che meglio possano assicurare la pace alla Francia e, con la Francia, al mondo, possiamo concludere osservando che la signorilità francese da una parte, e l'austera sincerità di Wilson dall'altra, come permettono che la discussione si svolga con mutuo rispetto ed affettuosa cordialità, così faciliteranno una soluzione che riesca a raggiungere una reciproca soddisfazione.

O. Malagodi.

L'esposizione di Venizelos e la dichiarazione dell'on. Orlando

PARIGI, 4, ore 23.

Oggi il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos ha condotto a termine, davanti al Consiglio dei Dieci, la sua esposizione delle rivendicazioni greche.

L'esposizione venizeliana — piuttosto che la presentazione d'un programma di rivendicazioni e di aspirazioni elleniche — è stata un'eloquente orazione riguardo ai diritti ellenistici su basi etniche e storiche. Venizelos s'è anzi astenuto dal formulare domande precise, attenendosi al metodo già adottato quando la Grecia entrò in guerra.

Ricorderete che allora Venizelos dichiarò che la Grecia non chiedeva preventivamente nulla, ma si rimetteva all'equità degli Alleati ed alla giustizia della propria causa.

Concludendo la sua esposizione odierna, Venizelos ha voluto espressamente dichiarare che — mentre egli sosteneva le aspirazioni e le rivendicazioni elleniche — considerava di primario interesse per la Grecia l'evitare qualunque attrito con l'Italia, rendendosi egli pienamente conto degl'interessi italiani e riguardandoli col debito riconoscimento.

Il Presidente italiano del Consiglio on. Orlando ha preso atto delle dichiarazioni di Venizelos, esprimendo la sua fiducia in un'amichevole soluzione di tutti quei problemi di fronte ai quali gl'interessi ellenici fossero per incontrarsi con gl'interessi italiani.

O. Malagodi.

Il comunicato ufficiale

PARIGI 4 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri e i Ministri per gli Affari Esteri d'America, dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia, e i Rappresentanti del Giappone si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay alle ore 11.

Venizelos ha continuato e finito la sua esposizione sulle rivendicazioni della Grecia ed è stato deciso di costituire una Commissione di due delegati di ogni grande Potenza per studiare le questioni relative alla Grecia. Esse si riferiscono:

1. all'Epiro del nord e all'Albania meridionale;

2. alla Tracia;

3. a Costantinopoli: se la città non dovesse essere assegnata alla Grecia, Venizelos ha chiesto che sia costituita in Stato internazionale sotto la protezione della Società delle Nazioni;

4. alle isole del Dodecanneso;

5. all'isola di Cipro;

6. all'Asia Minore, e cioè alle provincie occidentali, ad una parte del vilayet di Brussa e del vilayet di Aivin e al porto di Smirne. L'Armenia coi vilayet di Trebisonda e di Adana dovrebbero formare uno Stato separato la cui amministrazione dovrebbe essere affidata ad una grande potenza mandataria della Società delle nazioni.

Venizelos e le questioni d'Oriente

PARIGI, 4.

Nella riunione di stamane del Comitato della Conferenza della pace, Venizelos ha terminato la sua esposizione delle rivendicazioni greche, trattando la questione di Costantinopoli e dell'Asia Minore.

Ha ricordato tutti i danni che derivarono all'Europa dal fatto che i turchi erano padroni degli stretti. In nome della sua storia, la Grecia rivendica Costantinopoli dove prevalgono gli elleni per numero e posizione sociale. L'elemento turco non riesce ad eguagliare in numero l'elemento greco che per la presenza dei numerosi funzionari di ogni ordine, e dei soldati della guarnigione che occorrono alla capitale dell'Impero Ottomano.

Tuttavia a causa dei grandi interessi in gioco, qualora Costantinopoli non fosse data ai greci, Venizelos acconsentirebbe che venisse data alla Società delle Nazioni. I greci preferirebbero questa soluzione ad ogni altra che affidasse la custodia degli stretti ad uno Stato non greco.

Circa l'Asia Minore dove vivono un milione e settecentomila greci che soffrirono tutte le persecuzioni, il governo di Atene, prendendo atto dell'offerta di questi territori che gli fu fatta nel 1915 dall'Intesa, spera che questa terrà conto dei sacrifici della Grecia per mantenere la sua offerta di allora.

Dopo l'esposizione di Venizelos, ha preso la parola l'on. Orlando per ringraziarlo e per esprimere la speranza che le questioni fra le due nazioni saranno risolte con soddisfazione comune.

Un pranzo al principe di Serbia

PARIGI, 5.

Il Presidente Poincaré ha offerto un pranzo al principe di Serbia.

Brockdorff parla delle colonie

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Brockdorff Rantzau, ricevendo il corrispondente da Chicago del *Daily News*, gli parlò delle colonie tedesche.

Brockdorff disse: « In questi giorni si decide a Parigi la sorte delle colonie tedesche. I nostri avversari che se ne impadronirono violando i trattati internazionali, e sacrificando gli interessi vitali della razza bianca, sono intenti a spartirsele.

La Germania non può permettere che si disponga dei suoi possedimenti senza la sua adesione, e non riconosce le ragioni di diritto per questa rapina. Essa chiede di essere ammessa nel riassetto delle colonie. La Germania accettò i quattordici punti di Wilson. Domanda ora che il principio del controllo internazionale si estenda alle colonie di tutte le potenze del raggio di coltura europea. Il popolo tedesco dimostrò la sua attitudine per l'opera coloniale, comunque ha diritto di partecipare alla produzione della zona tropicale e all'amministrazione dei territori di questa produzione.

Se la Francia, l'Inghilterra, il Belgio tendono a spartirsi le colonie tedesche così si allontanano dai principi sui quali può costituirsi la Lega delle Nazioni, secondo il messaggio di Wilson.

Brockdorff Rantzau concluse dicendo che gli sembra che la migliore soluzione sia un'equa assegnazione del territorio coloniale alle singole nazioni, perchè e amministrano sotto la loro responsabilità, ma controllata dalla Lega dei popoli.

Dissenso fra le concezioni wilsoniana e francese

(Per telegrafo alla "Tribuna")

PARIGI, 5.

La maggioranza dei giornali francesi evita di entrare direttamente a parlare del dissenso fondamentale fra le concezioni wilsoniane e quelle francesi, le quali pospongono ogni altra considerazione d'indole generale alle necessità della sicurezza nazionale. Cotesto dissenso tuttavia fu ribadito l'altra sera al ricevimento che i deputati francesi dettero in onore di Wilson al Palais Bourbon, contrasto messo in rilievo dai discorsi del Presidente americano e del Presidente della Camera francese Deschanel, di cui vi parlo in altro mio telegramma.

Non mancano tuttavia nella stampa parigina alcune voci aperte, mentre pullulano frequenti, qua e là, fra le righe, allusioni indirette al dissenso accennato.

Hervé, per esempio, nella Victoire, *dichiara senza riserve che molti francesi non possono amare l'idea d'essere protetti da speciali consessi internazionali, come sarebbe la « Società delle Nazioni ». Il discorso di Wilson lascia dunque molti cuori francesi con un fondo d'amarezza.*

Il Journal des Débats *osserva che l'esperimento di Wilson dovrebbe essere effettuato tenendo mente alle lezioni della teoria dell'internazionalismo applicato ai territorii, intendendo che queste lezioni hanno dato finora un resultato negativo.*

Il Temps *dedica all'argomento un lungo articolo ragionativo, prendendo a testo la frase di Wilson — quando disse che « qualora la Francia, od un'altra libera nazione, fossero state minacciate, tutte le nazioni della terra balzerebbero concordi in suo aiuto » — per osservare che l'esempio della guerra attuale dimostra che il soccorso è venuto soltanto gradatamente e che gli stessi Americani si sono decisi ad entrare in guerra due anni e mezzo dopo lo scoppio del conflitto.*

Il giornale conclude che bisognerebbe che ogni governo avesse la volontà e il potere di firmare una convenzione semplice impegnandosi a entrare immediatamente in guerra con tutte le proprie forze contro qualunque Stato che attaccasse un altro Stato. La Francia è pronta a firmare; gli Stati Uniti indubbiamente anche; diversamente non si comprenderebbe il discorso Wilson. Tutti saranno lieti quando questa interpretazione sarà confermata dai fatti.

Sono informato che probabilmente sabato prossimo in seduta plenaria sarà presentato il progetto della Società delle Nazioni concordato tra Wilson, il colonnello House, Lord Robert Cecil e il generale Smuts, con aggiunte tratte dai progetti francese e italiano.

Il documento comprende ventidue articoli contenenti i punti principali della discussione, oltre a un supplemento sulle regole di guerra. Gli articoli trattano del disarmo, della fabbricazione di munizioni, dei tribunali d'arbitrato e conciliazione, delle sanzioni economiche come mezzo di coercizione, infine della libertà dei mari.

La questione della libertà dei mari, studiata sul progetto della delegazione americana, comprende cinque punti. Il primo è che nessuna nazione possa possedere una flotta così importante da potere da sola esercitare il controllo dei mari. Il secondo è che i regolamenti marittimi elaborati in tempo di pace non possono essere modificati durante la guerra. Il terzo, che ogni nazione belligerante oppure neutrale sarà responsabile verso la Lega delle Nazioni dell'osservazione dei regolamenti. Il quarto, che il contrabbando di guerra sarà definito in tempo di pace, e nessun neutro potrà inviare merci oppure tentare di violare il blocco stabilito dai belligeranti. Il quinto, che l'uso dei sottomarini sarà ristretto a un mezzo di difesa a tre miglia dalla costa, oppure sarà senz'altro abolito.

O. Malagodi.

Le controproposte italiane alla Commissione pel lavoro

PARIGI, 5.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto una interessante seduta. Presiedeva Samuel Gompers. Su proposta di Vandervelde è stato nominato vice-presidente Bolliard, Ministro francese del Lavoro. Si è iniziata quindi la discussione sullo schema proposto dalla Delegazione inglese per creare una organizzazione stabile della legislazione internazionale del lavoro. Barth, Ministro inglese del lavoro, ha illustrato un progetto che consiste nella creazione di un organismo internazionale in cui siano rappresentati gli Stati aderenti alla Lega delle Nazioni e le classi industriali ed operaie di ciascuno di questi Stati.

Questo organo internazionale avrebbe sede nella città che sarà scelta come capitale della Lega delle Nazioni e consisterebbe:

1. in una Conferenza o Consiglio generale che dovrebbe radunarsi almeno una volta all'anno, e cui spetterebbe di redigere sotto forma di convenzione internazionale la legislazione del lavoro;

2. di un Comitato permanente per curare i regolamenti e l'attuazione delle deliberazioni adottate;

3. di un ufficio permanente.

Il barone Mayor des Planches, a nome e per incarico unanime della Delegazione italiana, ha osservato:

1. che l'efficienza della proposta organizzazione sarà in ragione diretta del numero delle nazioni unite nella Lega delle Nazioni, è quindi da fare voti che le classi lavoratrici e le classi industriali di tutti i paesi siano messi in grado di partecipare al funzionamento dell'organo che s'intende creare;

2. che si deve constatare con soddisfazione che il principio informatore della proposta organizzazione ha avuto il voto favorevole delle due manifestazioni più notevoli del Sindacato operaio durante la guerra: la Conferenza tra i sindacalisti dei paesi dell'Intesa, riuniti a Leeds nel 11916 e la Conferenza internazionale dei Sindacati operai riuniti a Berna nel 1917.

Infine la Delegazione italiana ha deliberato che — dopo aver indicato la struttura dell'organo internazionale che intendesi creare — sarà opportuno che la Commissione determini taluni principi da sancire nelle clausole sociali del trattato di pace. Tra questi principi, a mo' di esemplificazione, ha indicato i seguenti: Giornata legale di 8 ore di lavoro — democratizzazione del regime delle fabbriche — libertà di migrazione disciplinata mediante accordi tra i governi e i sindacati dei paesi direttamente interessati. L'esame di tali questioni potrebbe anche farsi dalla Commissione in un secondo momento, ma prima della riunione della Conferenza dei plenipotenziari. A questo progetto si è associata la Delegazione belga, per bocca di Vandervelde.

Che farà la Conferenza partito Wilson?

(Per telegrafo alla « Tribuna »)

PARIGI, 5, ore 11.40.

Si annunzia che posdomani Lloyd George lascierà Parigi per ritornare a Londra, per assistere ai lavori del nuovo parlamento.

La partenza di Wilson per l'America è annunziata per la metà della prossima settimana. Il Presidente deve promulgare le leggi votate dal Congresso durante la sua assenza, e preparare il Messaggio al nuovo Congresso che si apre il 4 marzo.

Wilson conta di portare con sè, già approvato, il progetto della Società delle Nazioni: a questo scopo si lavora intensamente; e Wilson — dopo la laboriosa giornata — impone ai suoi colleghi della Commissione, che esamina il progetto, delle sedute serali che si prolungano fino a tarda notte.

Ora si presentano due domande:

Quale opera la Conferenza avrà potuto compiere prima della partenza del Presidente?

Durante la sua assenza sarà possibile che la Conferenza continui ad occuparsi di lavori sostanziali?

Se noi dovessimo giudicare il lavoro compiuto dalla Conferenza in questo primo periodo, dalle sue manifestazioni esteriori, dovremmo preoccuparci. La Conferenza finora non ha presa nessuna decisione definitiva, non ha risolto nessun problema; si è limitata ad assaggiarne, a creare intorno ad essi numerose Commissioni.

L'impressione pessimista di coloro i quali osservano che di questo passo arriveremo all'anno venturo parrebbe, a prima vista, giustificato. La verità è che il lavoro della Conferenza non si deve misurare solamente da queste manifestazioni esteriori; la parte principale deve ricercarsi altrove, nel lavoro, cioè, intimo, segreto, di affiatamento nel quale la soluzione di tali problemi si prepara e si matura meglio che nelle discussioni ufficiali.

A questo riguardo ritengo che l'impressione pessimista secondo la quale l'opera della Conferenza si ridurrebbe finora a semplice procrastinazioni burocratiche non è affatto giustificata. Coloro i quali conoscono il continuo lavoro interno, al quale ho accennato, possono dire che si è fatta non poca strada, sia nelle constatazioni negative, quanto nei risultati positivi. Si sono tracciati molti abbozzi, sono state stese numerose trame che potranno poi essere rapidamente riempite.

Non egualmente favorevole può essere la risposta alla seconda domanda.

L'azione di Wilson è penetrata ormai così profondamente dentro tutti i problemi in discussione che sembra impossibile che, durante la sua assenza, si riesca a proseguire il lavoro sostanziale per le grandi soluzioni definitive. Wilson potrà essere rimpiazzato da qualcuno dei suoi consiglieri fiduciari; l'esperienza però ha già dimostrato che questa sostituzione personale non potrà mai essere una sostituzione politica e morale. Solamente Wilson si trova in grado di interpretare il proprio pensiero nelle grandi applicazioni decisive: i suoi colleghi stessi del Consiglio dei Dieci sentirebbero che una decisione presa in sua assenza non potrebbe avere intera e perfetta sanzione. Dobbiamo quindi aspettarci che per un periodo di cinque o sei settimane — fra la sua partenza e il suo ritorno — il vero grande lavoro sostanziale politico dovrà rimanere sospeso. Ciò non significa però che il tempo sarà assolutamente perduto; esso potrà essere usufruito per condurre a termine il lavoro tecnico delle Commissioni; lavoro che servirà di base alle decisioni politiche che potranno essere prese al ritorno del Presidente.

O. Malagodi.

Le commissioni inglesi per gli approvvigionamenti

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi: Le tre commissioni inglesi per gli approvvigionamenti poste sotto gli auspici della Commissione superiore di approvvigionamento generale sono ora in viaggio verso i Paesi ove i viveri sono più necessari. La Commissione per la Polonia diretta dal tenente colonnello Tallents ha lasciato Parigi lunedì sera diretta a Varsavia. Tallents è delegato al Ministero degli approvvigionamenti, nel quale aveva le funzioni di primo segretario aggiunto ed esercitava la direzione dell'opera delle autorità locali e del razionamento.

Butler, ex-Commissario pei viveri nelle varie contee dell'Inghilterra, è partito domenica scorsa per Trieste a capo della missione che dovrà fare un'inchiesta sulle condizioni e sui bisogni dell'insieme delle regioni che già costituivano l'Impero austro-ungarico.

Woodroffe, delegato del Ministero degli approvvigionamenti, è già in viaggio per Bucarest, alla testa della Missione inglese per la Romenia.

La commissione degli affari esteri e la situazione russa

PARIGI, 5.

Il « Petit Parisien » dice che nella seduta della Commissione degli affari esteri della Camera alla quale presero parte Clémenceau e Pichon si è discusso specialmente sullo stato dei lavori della Conferenza sulla situazione in Russia.

La Commissione pei danni di guerra

PARIGI, 4.

La Commissione interalleata per le riparazioni dei danni di guerra dopo aver costituito ieri la presidenza definitiva nella persona di Klotz, ministro francese delle finanze, presidente, e di Hughes (Impero britannico) e Vandervelde (Belgio), vice presidenti, nella riunione odierna ha provveduto alla costituzione del segretariato generale, chiamando a farne parte: Delacroix (francese), Roberti (italiano), colonnello Peel (inglese), Green (americano).

La Commissione ha poi preso atto dell'ammissione di due delegati czeco-slovacchi.

E' stato poi approvato il testo delle norme pel funzionamento del segretariato generale e per la costituzione di tre sotto commissioni delle quali la prima si occuperà della valutazione dei danni, la seconda della capacità finanziaria degli stati nemici e dei mezzi di pagamento e di riparazione, la terza delle misure di controllo e delle opportune garanzie.

Sciopero ferroviario a Trieste provocato dagli jugoslavi

TRIESTE, 4.

Il personale ferroviario delle due stazioni Meridionale e S. Andrea, per istigazione di un ferroviere sloveno, ha disertato il lavoro. Prima della proclamazione dello sciopero c'era stata un'adunanza, presieduta dal deputato socialista di Trieste, on. Oliva, presidente delle Organizzazioni operaie. Una sua proposta temporeggiatrice e conciliativa dell'on. Oliva fu respinta dagli elementi jugoslavi.

Conviene rilevare che la defunta Austria, aveva inondate le due stazioni di Trieste di ferrovieri slavi e tedeschi. Il movimento però fallì all'inizio poichè l'Autorità ha potuto provvedere affinchè il servizio non subisse la minima interruzione.

Il movimento dei ferrovieri sloveni e tedeschi non raccoglie alcuna simpatia nelle classi operaie cittadine. Si assicura che lo sciopero abbia un movente politico, tanto più che proprio negli ultimi mesi i ferrovieri ottennero sensibili miglioramenti. Il Governatore procede colla massima energia al mantenimento dell'ordine. Si assicura che i fomentatori dello sciopero non sono neppure della nostra regione, ma calarono a Trieste da quei paesi, oltre i confini dell'armistizio, dove più viva è la agitazione contro le legittime aspirazioni degli italiani.

59 arresti

TRIESTE, 5.

Lo sciopero continua. Il personale italiano non ha abbandonato il lavoro ed assicura la regolarità del servizio viaggiatori e merci.

La notizia portata dal *Lavoratore* di stamane che lo sciopero fosse esteso in tutta la Venezia Giulia non è fondata. Forse in conseguenza della notizia stessa stamane abbandonarono il lavoro alcuni ferrovieri della stazione di Grignano.

Si conferma che lo sciopero ha un contenuto più politico che economico. Quattro giorni fa venne arrestato un ferroviere sloveno introdottosi furtivamente nella linea di armistizio e gli venne sequestrata la somma di 30.000 corone che secondo lui dovevano servire per pagare i ferrovieri scioperanti; mentre si ha ragione di ritenere che fossero invece destinate a sussidi per l'imminente sciopero. La supposizione suddetta prova conferma anche nel fatto che il lavoro venne sospeso alle ore 24 del 1.o Febbraio anche in località dove non era ancor giunta la notizia della deliberazione presa dai ferrovieri sloveni contro il parere delle organizzazioni operaie locali.

Fino alle ore 13 d'oggi sono stati eseguiti 59 arresti di ferrovieri scioperanti contro i quali si procederà per violazione del bando del Comando Supremo, che vieta l'abbandono di pubblici servizi nella zona di operazione. E' noto che il bando stesso infligge pene severissime, tanto più quando l'abbandono del lavoro possa dar causa a danni in pregiudizio sia delle persone che del materiale dello Stato.

Croati arrestati a Belgrado

TRIESTE, 4.

Comunicano da Zagabria: A Belgrado per ordine del Governo serbo sono stati arrestati il giorno 30 gennaio 26 ufficiali croati, perchè accusati di non voler aderire alla Jugoslavia e di essere sediziosi.

Gli scioperi in Inghilterra

LONDRA, 4.

Il Governo è seriamente preoccupato per l'estensione che vanno prendendo gli scioperi tanto nelle provincie quanto a Londra. E' fuori di dubbio che nelle provincie, come a Belfast e a Glascow, l'elemento bolscevico è in massima parte responsabile dei disordini, avvenuti per l'indisciplina della massa operaia scioperante e per il rifiuto di questa a trattare con le ditte dalle quali dipendono. E come questi scioperi non sono riconosciuti dalle « Trade Unions », cui i lavoratori appartengono, così la posizione del governo è estremamente difficile.

Gli scioperi londinesi invece sono di natura economica; e vertendo quasi completamente sulla questione della riduzione delle ore di lavoro. Ma anche qui abbiamo un caso di indisciplina, specialmente nei lavoratori delle ferrovie sotterranee, dei quali una parte ha dichiarato lo sciopero nonostante l'opinione contraria della grande maggioranza.

Lo sciopero nelle ferrovie sotterranee lunedì era completo. Le profonde arterie sotterranee dell'immensa metropoli per le quali fluiscono e rifluiscono come marea centinaia di migliaia di passeggeri ogni giorno, stagnano nell'oscurità. Per fortuna continuano invece a funzionare i servizi complementari, cioè quello degli omnibus automobili e quello delle ferrovie di superficie; sono peraltro inadeguati mezzi di trasporto e il pubblico soffre acutamente della paralisi del servizio fondamentale della Subway.

Due o tre stations in attività e gli omnibus sono stati presi d'assalto fino dalle prime ore del mattino da una folla in cerca di una risorsa per raggiungere gli uffici i posti di lavoro nella City e nel centro della metropoli. Taluno per portarsi ad una stazione di superficie, ad una linea di tramvia o ad una di omnibus questa massa di gente che lavora nel centro e che vive nei sobborghi ha dovuto fare un lungo cammino a piedi poi è stata costretta a fare la coda per qualche ora prima che si presentasse il turno per un posto nei mezzi di locomozione disponibili.

I Teatri

La serata di Puccini al "Costanzi,,

Iersera, per la serata in onore di Giacomo Puccini, il «Costanzi» era gremito in ogni ordine di posti. L'illustre maestro, quando s'è presentato alla ribalta, ha dovuto sentire negli applausi scroscianti e nelle grida di evviva di quale affetto e di quanta ammirazione lo circondi il popolo nostro.

Giacomo Puccini era evidentemente commosso dalla magnifica manifestazione e la festa durò a lungo fra sventolio di fazzoletti, applausi, grida e gettito di fiori. Il ricordo di iersera sarà fra i più indimenticabili della vita del grande maestro.

E' superfluo aggiungere che il *Trittico* ha riportato un nuovo forte e caloroso successo.

Gli artisti tutti e il maestro Marinuzzi, sono stati evocati più volte tra applausi.

Stasera *Cattrash*, protagonista la Sadun, una delle migliori artiste del teatro lirico.

"La signora innamorata,, al Valle

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *La signora innamorata* di Nino Berrini.

Data la bella fama di scrittore che il commediografo gode e il valore degli interpreti si prevede una sala affollatissima.

Stasera *Mario e Maria* di Lopez.

"Madonna Oretta,, a Torino

TORINO, 5. — Ieri sera all'Alfieri la compagnia Galli rappresentò *Madonna Oretta* di Gioacchino Forzano. La bella commedia dell'applaudito scrittore ha avuto anche a Torino il magnifico e completo successo.

La cronaca registra dodici chiamate. Il lavoro si replica.

ALL'ADRIANO. — Iersera l'operetta di Corradi e Bellini: *Amami Alfredo*, ebbe la conferma del successo che già le aveva arriso quando fu rappresentata la prima volta all'*Eliseo*.

L'edizione che ne ha dato la «Modernissima» è stata degna sotto tutti gli aspetti: Carmen Mariani e Amelia Sanipoli hanno gareggiato di bravura e di birichineria; il comico Avanzini creò la sua macchietta con gusto e signorilità; il tenore Zacchetti cantò con bella voce. Bene tutti gli altri; ricca la messa in scena; uno spettacolo insomma che terrà per un pezzo il cartellone dell'*Adriano*, con grande soddisfazione di tutti.

ALL'ARGENTINA — Molti applausi iersera alla Balestrieri, a Gramo, a Spadaro, a Lo Turco che interpretarono con l'usata valentia il dramma *Malia* di L. Capuana. Questa sera la ripresa della vigorosa commedia di Luigi Pirandello: *Liolà*.

Quanto prima il nuovo lavoro di Rosso di San Secondo: *Per fare l'alba*.

Al NAZIONALE — Stasera *Amori de notte*, *Dove andremo a finire*; *Romani de Roma*.

Al MANZONI — Proseguono le repliche di *La donna è mobile*.

Al MORGANA — Stasera replica della *Duchessa del Bal Tabarin*.

DORA PARVILLE (La regina dei brillanti) questa sera all'Apollo

Questa celebre artista, la vera autentica *Dora*, per aderire alle varie insistenze della Direzione dell'*Apollo* ritorna a calcare le scene di questo aristocratico salone. Il debutto di questa sera sarà una vera festa dell'arte, poichè l'apparizione di questa elegante ed affascinante stella, formerà la delizia dei suoi numerosissimi ammiratori: o l'*Apollo* segnerà questa data nel novero delle serate più belle. Il *Ristorante* aperto alle ore 20.

SPETTACOLI del 5 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Amami Alfredo*.

COM. TEATRO ARGENTINA
(Completamente riscaldato)
Compagnia del Teatro Mediterraneo
MERCOLEDI' 5. — Ore 21:

Liolà

Commedia campestre in 3 atti di L. Pirandello. — Orchestra del Teatro.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MERCOLEDI', 5 — Ore 20.30: A prezzi popolari debutto del distinto tenore Giuseppe Radaelli:

Carmen

Protagonista: Bianco Sadun Matilda. Altri esecutori: Menastir Mina, Almodovar Luis, Dirett.: De Angelis.

GIOVEDI', 6 — Ore 20,30: Sera 13.a d'abb., seconda del

RIGOLETTO

Protagonista il celebre baritono: Galeffi Carlo. Altri esecutori: Ines Maria Ferraris, Galeffi Fanti Maria, Broccardi Carlo, Argentini Paolo, Dirett.: Marinuzzi.

SABATO, 8. — Ore 20.30, Sera 14.a d'abbonamento, Commemorazione di Arrigo Boito.

MEFISTOFELE

Protagonista Nazzareno De Angelis. Margherita: Gilda Dalla Rizza, Elena: Elisa Raccanelli, Marta: Maria Galeffi Fanti, Pantalis: Anna Gramegna, Dott. Faust: Giuseppe Radaelli. Direttore Concertatore Gino Marinuzzi

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta »
MERCOLEDI' 5. — Ore 21: 65 replica

La donna è mobile

Parodia musicale del cav. Vincenzo Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
MERCOLEDI' 5 — Ore 21 replica:

La Duchessa del bal tabarin

NAZIONALE - Ore 21 - Compagnia Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 5. — Ore 21:

Pamela Nubile
di Goldoni

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *Mario e Maria*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA, Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglie.

CRONACA DI ROMA

Domani 6. — S. Dorotea.
Levata del Sole ore 7.20 — Tram. ore 17.28.
Levata della Luna ore 9.30 — Tram. ore ....
Ave Maria ore 17.45.

Il Congresso dei pensionati
La chiusura

Siamo all'ultima giornata di questo importante e movimentato congresso.

Il presidente cav. Minneci apre la seduta alle 10 e legge una comunicazione dell'on. Quirolo con la quale fa conoscere al Congresso che nel colloquio avuto ieri col ministro del Tesoro egli potè ottenere l'assicurazione che i desiderata dei pensionati saranno prossimamente presi in esame dal Consiglio dei Ministri. L'assemblea si mostra soddisfatta e plaude. Tale dichiarazione — continua il presidente — non deve addormentarci, ma tenerci in uno stato di benevola aspettativa. Comunica inoltre il testo di un lungo telegramma spedito ieri a tutti i ministri in previsione che il Consiglio oggi stesso possa trattare la questione.

Parlano, esprimendo ringraziamenti ai deputati che hanno sposato la santa causa e alla stampa romana, che ha concesso larga, ospitalità, i congressisti Dattilo, Roberti, Biolato ed altri. Si scorge nella sala l'on. Pais Serra il quale è pregato a prendere il posto al banco della Presidenza.

Invitato a parlare l'on. Pais-Serra comincia col ricordare che non è da oggi che la sua opera è stata rivolta a vantaggio dei pensionati, come italiano — egli dice — sono stato sempre un ribelle contro l'indifferentismo del potere responsabile, che vi ha lasciato per lungo tempo privi di mezzi, mentre per altre esigenze, meno importanti e urgenti delle vostre, si è trovato modo di buttare dei milioni. Conclude il breve ma commosso discorso inneggiando al giorno della giustizia riparatrice. Vivi e generali applausi fanno eco alle ultime parole dell'egregio parlamentare.

Villi esprime alcune idee in difesa delle piccole pensioni.

Si apre quindi la discussione sull'atteggiamento dei pensionati nell'imminenza delle elezioni politiche. Parlano facendo proposte varie Biolato, Vidonato, Coltelli, Gioriello, Persico, Moriondo, Alagna, Tiberini, ma interviene il segretario Sperti sostenendo che occorre far propaganda fra i propri conoscenti in favore o contro i candidati a seconda del loro atteggiamento verso i pensionati. Tommesi e Mariani si associano a Sperti.

Poichè la discussione tende a dilagare il presidente Minneci riassume la discussione fermandosi sui punti più essenziali che hanno attinenza con l'argomento e che sono materiati da un contenuto di praticità; dà lettura pertanto dell'ordine del giorno proposto dalla Presidenza. Con tale ordine del giorno, il congresso, preso atto delle comunicazioni dell'on. Quirolo, in attesa che il Ministro del Tesoro saprà risolvere la questione, stabilisce la formazione di Comitati elettorali di pensionati in ogni capoluogo di provincia e di circondario, che tenga viva l'agitazione della classe e che faccia opera di controllo sull'atteggiamento dei singoli candidati.

Pressolini, Lopresti ed altri avanzano proposte varie fra cui quella d'includere nei comitati locali il sindaco, il segretario e il medico condotto, ma l'avv. Aroca interviene opportunamente raccomandando ai congressisti di voler essere pratici nelle loro proposte e fa notare come le autorità locali nei comuni, anche se pensionate, non possono fare a meno di separarsi dalle loro idee politiche nè venir meno agl'impegni assunti per uniformità di vedute con i propri candidati: il Congresso manifesta la sua approvazione alle idee espresse dall'avv. Aroca e così si passa alla votazione sull'ordine del giorno della Presidenza, che è approvato ad unanimità.

Il presidente, prima di sciogliere il congresso, si compiace del risultato dei lavori e promette a nome della Federazione che ove al più presto Governo e Parlamento non esternassero la posizione dei pensionati, non mancherebbe di convocare ancora una volta i congressisti per un'azione più vigorosa. Manda un ringraziamento e un saluto ai deputati intervenuti aderenti al Congresso, alla stampa, cui tanta riconoscenza si deve per il suo illimitato appoggio e che rappresenta veramente una delle forze più vive e potenti dei tempi moderni; saluta i congressisti ed inneggia alla prossima sicura vittoria della classe; manda infine un saluto ai combattenti che diedero la loro vita per la vittoria della giustizia e della civiltà.

Dicono altre parole di saluto e di augurio il cav. Dattilo, l'on. Pais-Serra e l'assemblea applaude lungamente al suo ottimo presidente cav. Minneci, ai componenti la Presidenza, ai deputati, alla stampa.

Sono le ore 12.30 e la sala lentamente si sfolla.

La nuova vettura tramviaria

Oggi i rappresentanti della stampa sono stati invitati per un giro di prova delle nuove vetture tramviarie, con smontatoi rialzabili, diretti ad impedire i cosidetti grappoli umani.

Erano presenti della direzione della Società Romana: Genovesi, Calzolari, Leonardi, Leuzzi, Grismayer, Aldbrandi, Page ed altri.

Rappresentava il Prefetto il comm. Adinolfi; per il Sindaco erano presenti i comm. Cremonesi e Cartoni.

Le due vetture sono partite da piazza Venezia e si sono dirette allo stabilimento di fuori Porta Maggiore.

Domani cinque di queste vetture faranno la prova per il pubblico sulla linea N. 1, nel percorso da piazza Termini a piazza San Pietro.

Non sappiamo se sia proprio questo il momento più adatto per l'uso di siffatte vetture: troppe ne mancano della circolazione per pretendere d'abolire senz'altro i deplorevoli grappoli umani.

Il pubblico potrà emettere meglio un giudizio.

Camera di Commercio e Industria di Roma

In seguito alla domanda presentata dal signor Mattei Gaetano di Francesco per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'Ufficio di agente di cambio presso la Borsa di Roma, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e che, trascorso detto termine senza effetto, si procederà allo svincolo stesso a norma di legge.

Roma, 13 Novembre 1918.

Il Segretario F.to: E. SETACCI — Il Vice Presidente F.to: FORTUNATI

Nell'Istituto Italiano di Credito Fondiario

Siamo informati che il 1.o marzo p. v. alle ore 15 gli azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario si aduneranno in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale in via Piacenza, 6.

I negozianti chiedono provvedimenti speciali per gli affitti dei negozi

Il «Messaggero» di stamattina riferisce che una commissione di negozianti con a capo il comm. Ercole Cartoni ha presentato ieri all'on. Ministro Facta un memoriale per il disciplinamento dei fitti dei negozi, magazzini e uffici.

Noi che da lungo tempo conosciamo la abituale e perfetta cortesia dell'on. Facta, comprendiamo benissimo come egli abbia avuto per i presentatori di questi «desiderata» dei negozianti le gentili parole a cui il «Messaggero» sembra quasi attribuire un particolare significato.

Ma non possiamo credere che l'intenzione del Ministro di Grazia e Giustizia sia andata più in là di una generica espressione di usuale gentilezza che non entra affatto nel merito della questione così disinvoltamente prospettata dai negozianti.

Sarebbe infatti incredibile che potesse seriamente prendersi in considerazione il desiderio che in nome dei danni di guerra ha sottoposto al Guardasigilli questa classe di cittadini che dalla guerra stessa è stata incomparabilmente beneficata. E' noto a tutti che la guerra è stata per i negozianti un'ottima occasione per moltiplicare i prezzi nel modo più fantastico, e, diciamolo pure, più antipatriottico.

Ed oggi sono costoro che, dopo aver realizzato i più grassi e più illeciti guadagni, desiderano... arrotondarli a spese dei proprietari, chiedendo estensioni di facilitazioni nei fitti dei locali ad uso botteghe, magazzini ed uffici, richiesta che già fu respinta durante lo stato di guerra.

A meno che queste facilitazioni non vengano chieste in nome... dello «stato di pace», visto e considerato che la fine della guerra non permette più di strozzare i consumatori.

Nozze e fidanzamenti

Oggi è stato celebrato, nel sontuoso villino di via Ferdinando di Savoja, il matrimonio religioso di Donna Carolina di Sangro con don Michele Avarna, figlio dell'ultimo nostro ambasciatore a Vienna, il Duca d'Avarna.

In una cappella appositamente addobbata, diede la benedizione all'anello S. E. il Cardinal Belmone di Granito, che pronunziò un nobile ed elevato discorso.

Assisteva alla cerimonia una folla di dame e cavalieri dell'aristocrazia romana e napoletana.

Fu servita, dopo, una colazione seduta.

La festa ebbe carattere di squisita eleganza e di graziosa intimità.

* * *

Si è fidanzato in questi giorni don Giuseppe di Sangro, figlio del fu conte di Buccino e della Duchessa Maria Guevara Suardo, con la sig.na Lydia Franceschini, veneta, una delle più solerti infermiere durante il periodo della guerra.

Don Giuseppe de' Sangro ha lasciato ora il comando di un sottomarino sul quale è stato imbarcato per tre anni con vita durissima, durante la guerra, ed è ora aiutante di bandiera di S. E. l'ammiraglio Casanova, comandante del dipartimento marittimo di Venezia.

Festa all'Accademia d'armi.

Avrà luogo giovedì alle ore 17 1/2 nei saloni dell'Accademia (via in Lucina, 17) in onore dei soci che sono ritornati dalla guerra.

I valorosi maestri preposti all'insegnamento vi prenderanno parte al completo.

Anche Agesilao Greco, il fondatore illustre dell'Istituto, scenderà nella pedana misurandosi in un assalto di spada e presentando un suo difficile esperimento.

I due campioni Giovanni Amati e Umberto Sempreben, che tanta ammirazione hanno suscitato nell'ultimo match, faranno un magnifico assalto di lotta.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta in biplano

Stamane, alle ore 10.40 S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da una dama, si è recata al Campo di Centocelle da dove, su biplano Caproni, è partita per Napoli.

Una meritata onorificenza

Il sig. Giovanni Santoro, proprietario del ristorante *Le Venete*, uno dei più belli e eleganti di Roma, è stato insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

La salute pubblica

L'*Ufficio d'Igiene* comunica: I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città sia a domicilio che negli ospedali civili militari sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 48 dei quali 7 per influenza.

Gli smobilitati del Pisano

E' in Roma una Commissione di militari smobilitati nominata dalla sezione di Pisa che ha il compito di recare al Governo i voti di quella sezione. La Commissione è accompagnata dagli on. Queirolo, Toscanelli, Sighieri, Dello Sbarba e dal prof. Dario Baldi per l'Amministrazione comunale di Pisa. Si è recata da vari Ministri reclamando che si ponga mano ai lavori per la sistemazione dell'Arno e del Canale dei Navicelli, che sia esteso il beneficio della polizza Nitti a tutti i combattenti, che sia dato un premio di smobilitazione in rapporto al tempo passato alla fronte considerando nel compito di questo anche il tempo trascorso negli ospedali per ferite o malattie contratte in servizio. S. E. il Ministro della Guerra ha assicurato che verrà dato il richiesto premio di smobilitazione e che sarà studiata la questione della polizza di assicurazione. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato disposizioni circa l'inizio dei lavori urgenti in Pisa e Provincia. Stamane la Commissione è stata ricevuta dal Ministro del Tesoro presso il quale ha patrocinato un aumento delle pensioni di guerra in ispecie per gli ultra invalidi.

I ferrovieri avventizi

Il Congresso dei ferrovieri avventizi ha inviato alla Confederazione generale del Lavoro un telegramma di saluto e di augurio per l'unione del proletariato e per la vittoria di tutte le battaglie del lavoro.

Per domani sera, giovedì, alle 20, nei locali del Sindacato in piazza Madonna dei Monti N. 6 sono convocati d'urgenza: il Comitato centrale e sezionale e i capi gruppo.

Conferenza sulle nostre Colonie Africane

Per iniziativa del «Convegno nazionale coloniale» stasera alle ore 17 il comm. ing. L. Robecchi Bricchetti ha parlato nella Sala Minerva dinanzi ad un pubblico eletto e folto delle nostre colonie africane. Accennato alla storia gloriosa della Libia, che ha origini remotissime risalenti alla civiltà egizia illustre le ragioni che determinarono la nostra impresa e il prospero avvenire, riserbati alla Libia se il nostro lavoro saprà metterla in valore: un avvenire principalmente agricolo, esplicantesi nelle varie zone onde si può dividere il possesso: zona costiera, collinosa, a valli, zona delle oasi e deserto. Sull'avvenire del deserto l'oratore, che è un vecchio esploratore delle regioni africane, si diffonde ed insiste con particolare amore; e stima che il lavoro dell'uomo potrà vincere il deserto principalmente con due mezzi: con la creazione di un grande canale che arrivi al Mediterraneo dal cuore dell'Africa e con la costruzione di una strada ferrata. L'idea di questa strada va rivendicata all'ingegnere italiano Leone Paladini, che la propugnò fin dal 1865, nè si debbono temere le sabbie perchè è possibile spazzarle come da noi si spazza la neve.

L'oratore conchiude accennando alle correzioni di frontiera che ci debbono concedere le nostre confinanti Francia ed Inghilterra e si augura che il Congresso di Parigi, anche in fatto di Colonie, segua una rigorosa giustizia distributiva.

La conferenza è stata illustrata da proiezioni e con frequenza applaudita.

Il nuovo partito dei cattolici
Le decisioni dei comitati laziali

Nei locali della Sede Centrale del Partito Popolare Italiano in Via dell'Umiltà 36, ha avuto luogo l'assemblea dei delegati dei Comitati provvisori delle Sezioni del Lazio.

Assistevano per il Comitato provvisorio il Professore Borromeo, il dott. Cingolani il dott. Campilli.

Presiedeva la riunione il dott. Pietro Campilli, il quale ha spiegato la ragione del movimento e la necessità che al più presto si rinsaldi con la costituzione effettiva di tutte le sezioni di cui i vari Comitati si sono fatti promotori.

Erano presenti i rappresentanti dei seguenti comitati: Caprano, Genazzano, Velletri, Ariccia, Albano Laziale, Tivoli, Palestrina, Monte Porzio, Marino, Nettuno, Anzio, Artena, Viterbo, Palombara Sabina, Frosinone, Civitavecchia, Castelgandolfo, Valmontone, Ronciglione, Montefiascone.

Dopo vivace discussione i presenti all'unanimità hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Esaminata la situazione di fatto in ordine ai più gravi problemi di carattere regionale sia politici che tecnici, quali l'autonomia della scuola, l'assistenza civile, la questione del latifondo, la lotta antimalarica, la definizione degli usi civici, la coordinazione e lo sviluppo delle forze idro-elettriche; ritenuto che la rappresentanza politica e pur quella amministrativa abbiano mancato agli impegni assunti verso i corpi elettorali, e che durante la guerra e dopo, tutti i mandati - salvo lodevoli eccezioni - proprio nel tempo in cui più salda, energica fattiva doveva essere l'opera di assistenza, di tutela delle popolazioni, poco abbiano tenuto integra o tengimitante una base di condotta politica; mentre deplora i sistemi di accaparramento, di compromesso, di intimidazione con quali - ancora dopo la guerra - i rappresentanti attuali ed i partiti locali (a base di persone e di interessi di famiglia) credono di poter preparare le nuove elezioni; richiama l'attenzione e lo sdegno di tutti gli uomini liberi e forti, della gente dei campi che in operoso silenzio sopportò la guerra, ai reduci gloriosi che la guerra fecero e vinsero, perchè accordi e dedizioni umilianti non abbiano più a verificarsi; delibera con questi propositi, di attendere fiduciosa la convocazione del congresso, invitando aderenti ed amici a mantenersi liberi da qualunque compromesso politico od amministrativo; e da mandato al Comitato Provvisorio Provinciale di indire adunanze collegiali e mandamentali per esaminare la situazione locale e presentare alla Direzione del Partito le proposte in merito».

L'ordine del giorno presentato dal Giannitelli portava anche le firme di Mancini, Corsetti, Costa, Remiddi.

Sulla riforma elettorale ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea ritenuto che l'attuale sistema elettorale attraverso il quale si esplica l'istituto della rappresentanza politica, non più risponde alle manifestazioni delle forze ideali e pratiche del paese, della efficenza reale dei Partiti delle classi, dei grandi interessi nazionali: constatato che la riforma elettorale è matura nella coscienza elettorale; domanda al Governo che renda possibile fin nella prossima convocazione dei comizi elettorali la introduzione del Collegio plurinominale a larga base e la rappresentanza proporzionale».

Furono inoltre presi accordi circa i prossimi convegni mandamentali e collegiali.

A proposito del furto al Banco Zarrillo

A tranquillizzare la sua spettabile clientela, il Banco Zarrillo rende noto che le gioie involate dai ladri erano di esclusiva proprietà del Banco stesso; e che soltanto a lire 4000 circa ascendono le gioie pignorate, che furono asportate: trovandosi, il resto dei pegni, nella cassetta di sicurezza alla Banca Cavalsassi.

Il Banco, nel mentre tiene a divulgare che due individui, indiziati responsabili del furto, sono già nelle mani della questura, tiene anche a dichiarare che garantisce un' premio di lire 3000 a chi fornirà serie tracce sugli autori del furto.

— **Ladri sorpresi in Via Arno.** — Verso le ore tre della notte scorsa gli agenti della brigata di P. S. di Porta Pia Trevaso e Reali sorpresero in via Arno, mentre tentavano di scassinare una finestra bassa che immette nei locali della cooperativa di Consumo del personale delle ferrovie dello Stato, quattro ladri dei quali due furono arrestati subito: Remo Cecioli di David di anni 18 abitante in via Colmayer n. 29 e Vittorio Bonini di Biagio di anni 18 abitante al Viale della Regina n. 80.

Gli altri due riuscivano a fuggire. Sono stati sequestrati alcuni paletti a zampa di porco, una sega da ferro, scalpelli e un trivellino di legno destinato da far da leva.

— **Tra coinquilini.** — I coniugi Sani abitanti in via Ariosto n. 12 affittano una stanza e danno l'uso della cucina a tal Casagrande Rosa di ... di 28 da Roma. Oggi verso le 11.30 tra i coniugi da un lato e la Casagrande è scoppiata una lite per l'uso d'un fornello. La Casagrande ha avuto alcune sediate in testa per le quali, a S. Giacomo, l'hanno giudicata guaribile in 20 giorni.

La pericolosa banda Cipriani ha cessato di esistere

La questura di Roma e quella di Torino hanno attivamente continuate le indagini per assicurare alla giustizia i numerosi componenti quella pericolosa associazione a delinquere di cui la cronaca si è occupata in questi ultimi quindici giorni e ch si è convenuto chiamare la «Banda Cipriani» dal nome del suo organizzatore e capo il temutissimo pregiudicato Ludovico Cipriani.

Essa ha ora cessato di esistere. Quasi tutti i complici sono in prigione. Di essa, ricordiamo, facevano parte una fanciulla bruna dall'aspetto grazioso, dalla testina arruffata: Maria Gay, artista cinematografica; e inoltre Bruno Tartisciotti, Pietro Tortorella, Alfredo Mastrantonio, Alessandro Lancia, e un'altra giovane donna, Onorata (sarebbe più giusto chiamarla... disonorata) Michelis, tutti arrestati dalla squadra investigativa di Roma.

Ora, la squadra stessa, in seguito a segnalazioni avute dalla consorella di Torino, ha proceduto all'arresto di un altro noto e pericoloso pregiudicato romano, Tullio Ansalmi fu Gustavo, di 32 anni.

A Torino furono, a loro volta, assicurati alla giustizia gli altri complici Mario De Santis, romano, Giovanbattista Boggio fu Martino, torinese, Alvaro De Simoni fu fortunato, romano e la sua amante Ada Compagnoni fu Nicola, pure romana.

E non basta. Furono acciuffati a Milano pregiudicati Edoardo Borselli Duspi, di Gaetano, disertore, specialista in truffe e falsi e Ugo De Angelis di Achille, detto «Bicchierino», romani l'uno e l'altro.

La Onorata Michelis è stata identificata per colei che, sotto il nome di Giuseppina Manassero, perpetrò a Torino il furto ingente di gioie, mediante impiego d'un narcotico, a danno della signora Rosa Bertoni con la complicità del capo banda Ludovico Cipriani di cui era l'amante.

L'associazione criminosa deve rispondere, oltre che del furto a danno della signora Bertoni, di una rapina di 300 lire commessa a Torino a danno di tal Pietro Casolasco; di una truffa di 3000 lire, commessa pure a Torino, in danno del signor Mario Parete; di un furto di 20.000 lire di merce perpetrato in Cornigliano Ligure a danno del sarto Alfredo Battaglio; di una truffa di 21.000 lire consumata a Torino in danno del Banco di Roma e per la quale la banda si valse di assegni falsificati del Banco Ambrosiano di Milano.

Si comprende ora come il Cipriani, la sua donna e i complici principali conducessero, in barba al caro-viveri, una vita da gran signori...

Operaio suicida in via Flaminia

In via Flaminia n. 136 abitava il meccanico Vincenzo Santolini, diciottenne, romano, insieme al padre Gregorio e alla sorella Maria, ventenne. Il giovinetto lavorava in una piccola officina meccanica di via Flaminia ed era un ottimo lavoratore, di carattere aperto e gioviale, assai benvoluto dal suo «principale» e dai compagni. Non sembrava che avesse preoccupazioni di nessuna specie, neppure di natura amorosa...

Ieri sera il Santolini, per ragioni che appaiono — per quanto abbiamo detto — inesplicabili, si è suicidato nella propria abitazione sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Alla detonazione accorse, spaventatissima, la sorella che, visto il povero ragazzo rantolante, chiamò disperatamente al soccorso. Subito la casa si riempì di gente: e il Santolini venne trasportato all'ospedale di San Giacomo. Ma spirò durante il tragitto, in carrozza.

Altri arresti per le frodi all'Ente autonomo di P. Zabaglia

Narrammo giorni or sono di una ingente sottrazione di formaggio pecorino a danno della succursale dell'Ente Autonomo dei Consumi in Piazza Zabaglia, sottrazione fatta a mezzo di un ordinativo falsificato e sventato a tempo, grazie all'intervento di due guardie di città che capitarono mentre il formaggio stava per essere caricato sopra un carretto.

Colui che eseguiva il carico venne subito arrestato: era un tal Giovanni Cugini, di 35 anni romano, cui venne sequestrato il buono falsificato e che non seppe dare spiegazioni esaurienti.

Successivamente fu arrestato, per la stessa faccenda, certo Giovanni Gentilucci, di Paolo.

Le indagini proseguirono con abilità e con attività da parte del Commissariato di P. S. di San Paolo che ieri ha effettuati altri arresti nelle persone di certo Onori e di Latino Branchi, negozianti di Ariccia, i quali erano in possesso di ordinativi falsificati che dichiararono di aver ricevuti da un impiegato dell'Ufficio municipale d'igiene, certo Adolfo Palmesi, trentacinquenne.

Interrogato, quest'ultimo negava: ma, perquisito, venne trovato in possesso di un ordinativo per 165 chilogrammi di pecorino. Anche il Palmesi, perciò è stato arrestato.

Il moro Alì e alcuni oggetti antichi

Durante il mese scorso, ad intervallo di pochi giorni, furono perpetrati tre furti nello studio del pittore Ferdinando Stracuzzi, di 37 anni, da Messina, abitante in via Otto Cantoni, n. 39. Lo studio è fuori di Porta del Popolo, a Villa Strohlfern.

Informato dal pittore interessato, il delegato De Bernardi della delegazione di P. S. di via Flaminia iniziò subito le ricerche opportune che, con molto fiuto, furono indirizzate verso certe piccole grotte sottostanti agli studi artistici di villa Strohlfern. Nelle grotte, infatti, furono rinvenute tre cornici antiche.

Più tardi, ispezionati vari negozi di antichità, furono trovati in quello di Nicola Della Valle al Corso Umberto n. 15 alcuni oggetti appartenenti al pittore Stracuzzi, il Della Valle dichiarò di aver comperati gli oggetti stessi da un moro, certo Lorenzo Alì, di 22 anni, nato a Calcutta, senza dimora fissa.

Alì è un noto pregiudicato che deve rispondere anche di un furto a danno di un funzionario dell'ambasciata britannica. Rintracciato e fermato, Alì disse di avere a sua volta comperati gli oggetti appartenenti al pittore da certo Giulianelli. Ma disse una bugia, poichè alcune impronte di piedi scoperte nello studio del pittore corrispondono con esattezza stupefacente alle impronte dei piedi di Alì che, in conseguenza, è stato dichiarato in arresto e denunziato come autore dei furti.

GLI SPORTS

Per la Federazione pugilistica italiana
La riunione delle Società romane

Stasera, indetta dal Circolo Romano Audax, avrà luogo alle ore 21 — nei locali di via Napoli 4 — una riunione dei rappresentanti delle Società sportive romane, per prendere gli opportuni accordi a riguardo dei delegati che dovranno recarsi a Milano per prender parte all'assemblea nazionale — promossa dalle associazioni milanesi — per la costituzione della Federazione pugilistica italiana.

Corse al galoppo alle Cascine

FIRENZE, 5. — La Società fiorentina per le Corse al Galoppo alle Cascine ha stabilito 8 giornate di corse da tenersi il 30 Marzo, il 2, 6, 9, 13, 20, 23 e 27 Aprile.

PODISMO. — *La popolare notturna Monti-Esquilino.* — Indetta dallo Sporting Club si svolgerà sabato 15 questa gara podistica notturna «Monti-Esquilino» sul percorso di km. 9 circa. Ad essa possono partecipare tutti i podisti del Lazio di qualunque associazione o gruppo, giornalai, militari, ecc. Saranno in palio splendidi premi che quanto prima saranno pubblicati.

Per domenica prossima handicap podistico del chilometro con premi in medaglie argento e bronzo. Iscrizioni in via Merulana, 271.

La famiglia del comm. ERMETE NOVELLI, nella impossibilità di rispondere singolarmente alla folla di quelle anime gentili che presero viva parte alla sua sciagura, rivolge un pubblico ringraziamento alle autorità, alle personalità artistiche e letterarie, agli estimatori, agli amici, a tutti coloro cui la morte del Grandissimo Attore ispirò parole di rimpianto e di cordoglio.

3° AVVISO

Rendesi noto che Palozzi Luigi, domiciliato in Roma, Via dei Sabelli, ha smarrito un libretto della Banca Commerciale Italiana presso questa città a lui intestato N. 19135 con deposito di L. 1700. In conformità del decreto del Presidente del Tribunale di Roma 13 luglio 1917, si diffida chi ne fosse in possesso di presentarlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma entro giorni 40, avvertendo che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Roma, lì 28 novembre 1918.

Avv. Nilo Verona Positano, procuratore.

Lettere inglesi

I COLLEGI

CAMBRIDGE, febbraio.

Sarà forse perchè sono arrivato a Cambridge nella mezza festa del giovedì: che le botteghe della città chiudono al tocco, e gli studenti mettono le maglie con lo stemma del proprio collegio e vanno ai campi di *foot-ball* e di *hockey*. Ma mi è parso di arrivare in una di quelle città dove si va soltanto nei sogni. A un certo momento, e più volte ancora nella giornata, mi sono accorto che camminavo cautamente, in punta di piedi, per non far rumore; e non svegliare le piccole strade nerastre e deserte, e i cortili deserti, e lo cappello deserte; e non svegliare me stesso.

E' una città di monasteri, e una società di monasteri. Noialtri siamo abituati a pensare i nostri monasteri, sopra le cime dei nostri monti, come la testa sopra il corpo, e come la corona sopra il capo. Abbiamo della solitudine un senso principalmente ascensivo, cuspidale. Un monastero, dalla punta di un monte, chiama l'altro monastero più in alto; una regola chiama l'altra regola; un santo chiama l'altro santo. San Francesco chiama San Domenico; S. Scolastica chiama la Maddalena. Fra di loro, ma infinitamente sotto di loro, l'estensione dei campi lavorati, il mare coi pescatori alle loro reti, la città con gli uomini nelle loro case.

Qui la solitudine è distesa; si sviluppa verso l'orizzonte. E' una pianura coperta di chiostri; e da un chiostro si esce nell'altro, e da questo in un altro chiostro ancora; per riconoscere, dopo averne traversati tanti tutti simili e diversi, un punto che sembra ricevere la sua identità confusa e velata dal nostro passato lontanissimo, mentre si tratta di un passato di poche ore soltanto. Si realizza il sentimento della solitudine e della reclusione dal mondo, traverso i puri elementi della geometria; giusto come un uomo che dentro un folto colonnato non vede intorno e all'infinito che fusti ignudi di colonne, o come un uomo che guarda fissamente una scacchiera, o una decorazione cinese. Dal quadrilatero di un cortile si penetra nel quadrilatero di un nuovo cortile per una battuta magica, che ricombina in modo facile e sorprendente sempre i soliti temi architettonici e decorativi: il mattone rosso bruno dei muri, e il piombo e il vetro delle finestre; l'arco gotico jacobita e i calmi spigoli della rinascenza italiana, la rosa di Lancaster e la saracinesca dei Tudor; la pietra verde e saponosa dei tetti e la malachita dei prati. E quando si passa dentro gli edifici, per successioni interminabili di celle e librerie e refettori e cappelle, con le pareti e i soffitti di quercia e i grandi camini di porcellana, questa simmetrica scomposizione dello spazio, del silenzio e della luce, diventa anche più incantata, e a momenti quietamente vertiginosa. Quel giorno, una sfumatura di nebbia sottile dava l'ultima patina alla pittura. I cristalli della brina, sul ciglio dei prati, aggiungevano al senso di immobilità e di astrazione, come se anche le erbe tendessero alla geometria. Ogni tanto nel cielo bianco scoccavano i rintocchi d'un *carillon* lontani come le campane del *Parsifal*, ed estendevano quel paese di raccoglimento fino agli estremi confini.

Ma nella cappella di King's College, il raccoglimento diventa di qualità più misteriosa e nello stesso tempo più densa. Un verde lume polare dalle finestre della navate, dà l'immaginazione della luce in una foresta sottomarina. Le nostre colonne e i nostri archi, nella chiarezza asciutta e precisa del nostro clima, portano i pesi degli edifici, con logica economia di risorse, con sincera espressione di fatica e resistenza umana. In quest'atmosfera più spessa, le cose si alleggeriscono: la fatica per sorreggerle è minore; è cresciuta la libertà di ordinarle e disporle. La colonna che da noi è un elemento di forza e dovere, qui diventa un elemento di eleganza e fantasticheria. Da noi è un sereno schiavo di pietra. Nella cappella di King's College è una svelta vegetazione; imita lo stocco delle foglie, sale e si moltiplica in nervature e cannelli, con leggerezza di vetro. Le nostre volte sono teoremi statici, risoluti in nude linee di energia e di bellezza. Qui il teorema statico è motivo a creare un cielo araldico, un padiglione floreale. Ma questo svago immaginoso, questo romantico sognare nella pietra, non hanno luogo, dicevo, che in una realtà meno vivace, dove alcune cose hanno perduto peso, solo perchè altre cose che stabiliscono la relazione del loro peso, sono più massicce e più gravi. C'è più libertà; in un giuoco di elementi più povero. La nostra architettura è il rapporto della pietra e dell'aria. Nella cappella di King's College io son portato a sentire il rapporto più corto, meno dinamico, della pianta e dell'acqua. E c'è meno scrupolo di stile e di bellezza, in questo rapporto meno severo. Sulle nostre nobili architetture, le statue sono quasi sempre nobili statue. Su queste nobili architetture, le statue sono quasi sempre grottesche. Enrico ottavo sulla preziosa porta di Trinity College, sta incerto sulle gambe e porta la corona d'oro sulle ventitrè, come un re folletto. Gli animali rampanti agli stemmi sulle mura, hanno il corpo liscio e affusato, come quello dei mostri gelidi e senza pelo che scivolano fra le alghe del mare. Questa lussuriante monotonia, questa magnificenza plumbea sono il nordo, realmente.

Ma nelle stanzette, che si insteccano una dietro l'altra nei labirinti dei *Colleges*, come si deve star bene a leggere, e a fumare lungamente a pipa! Le strada per andare e venire dal mondo è perduta. I rumori del mondo non giungono che attraverso innumerevoli strati e spessori, come nella campana dei palombari. I libri recenti negli scaffali, stanno come libri giudicati nell'antica ferma luce dello sconsolato tempo. Quella stupefazione, quell'arresto, quell'astrazione ch'è negli aspetti del paese, sembrano apprendersi all'intelligenza; e le idee anche più nuove si devono percepire come materialmente fissate dentro un tempo infinitamente lontano.

Non so stabilire l'esatto contributo creativo che questa coltura venga portando ai nostri giorni nel mondo. So che più di metà, i più gagliardi nomi nella poesia, nel giornalismo, nel dramma inglese contemporaneo, son nomi di uomini che non ebbero denaro per stare fra queste mura, e non credettero utile farvisi ammettere a spese dello stato. Sono nomi di uomini che andarono soltanto al collegio della vita. Che se si abbassa il criterio di giudizio, si rimane imbottigliati: e si attribuisce un valore creativo, ch'è l'unico valore che possa aver valore nelle lettere e nella filosofia, all'esercizio di attività, nobili senza dubbio, ma di un ordine estensivo e sociale. A questa stregua, sur una documentazione a base di programmi di corsi, di schemi di conferenze e statistiche di frequenza, si sarà portati ad ammettere che contribuiscano, nell'ordine creativo, anche le nostre università. Per le quali, invece, a più d'uno, sembra lecito il dubbio se siano capaci di funzionare anche come puri e semplici organi pratici e sociali.

E per conto mio vorrei sempre optare per quell'altro, terribile, collegio. Per il metodo dello scoraggiamento, invece che per quello dell'opportunità. Per la difficoltà ad avere un libro, piuttosto che per la libreria che offre mille libri. A parità d'intelligenza, per l'uomo che legge in un bus o in un *Lyons*, piuttosto che per l'uomo che legge in una cella di gotico normanno o in una biblioteca palladiana. L'esagesi dei professori sarà finissima. Ma trado più stringente la volgare critica della vita. In materia d'arte e di umanità, non so pensare, insomma che in Oxford o in Cambridge, in maniera incantevole, e realizzando tutte le squisite capacità liriche di questo difetto, non si debba finire con l'esser tenuti discosti dalla vita. Non si debba finire, in materia d'arte e di umanità, in un superiore estetismo. Suggestive o venerabile l'antichità di Oxford. Ma conosco antichità, e modernità, ancora più suggestive o venerabili, nello Strand e in Fleet Street. Sul puro e velato scenario di Cambridge, posso intendere Gray. Ma per intendere il gran Coleridge mi conviene camminare nell'Embankment e nel nero quartiere dei giornali; in quella atmosfera dove l'odore dell'antimonio e della politica è sospeso come l'odore pirico sui campi di battaglia.

A parte però le discipline sportimentali, per le quali quelle condizioni di lavoro e di materiale collaborazione si presentano diversamente, la funzione delle solitudini di Cambridge e Oxford è autentica in un altro aspetto.

Ci sono uomini che nei più puri anni della giovanezza soffersero le privazioni morali e materiali della strangolatoria vita moderna. E porteranno addosso, eternamente, trafusa nella loro natura fisica la memoria della difficoltà, della miseria, della umiliazione. Ci sono uomini che passarono quelli anni in un seminario verso San Pietro; e ogni giorno, tutti quelli anni, traversarono i lastrici della Città Leonina. E potranno andare a finire parroci di pecorai, o potranno diventare bolscevichi e anticristi; ma avranno dentro sempre un segno superbo della santa Roma. Ci sono uomini che in quelli anni erano vicini a morire, e ritrovarono la loro salute nel mare. E invecchiarono sotto la lampada a gas di un ufficio: ma il mare ha lasciato loro il sale nell'anima, e un riflesso di luce sotto i cigli.

Così gli uomini che furono giovani a Cambridge o a Oxford. Essi assorbirono qualcosa d'indelebile, come è per me il senso della povertà; com'è pel parroco di pecorai la gloria di Roma. Assorbiscono qualcosa di molto più duraturo d'un'idea; che le idee poi vengono a compromessi e si cambiano. Assorbirono una invulnerabile sensazione. Vissero fisicamente i loro più freschi anni dentro la materia originaria del loro paese, che è tutt'altra cosa che conoscerla dottrinalmente, benchè certo non lo escluda; ma quella cosa è tutt'altra, può svilupparsi in una forma intellettuale, ma non ha specificamente nulla di intellettuale. E diventarono *gentiluomini inglesi*; come un altro diventa povero per la vita, o diventa cattolico romano, o diventa figlio del mare. Furon tenuti, uno splendido tempo, in una sorta di visionaria trasfigurazione antica, di *pageant*; in una realtà processionale. Le armi scolpite sulle porte dei collegi, le armi intarsiate negli stalli dei coretti, le armi ricamate sulle camiciole pel *foot-ball* e per l'*hockey* diventarono un blasone morale per quelli che non ne avevano uno araldico. Li affratellarono tutti in una grande collettività nobiliare.

Di qui, quando poi vennero nel mondo, l'istinto antico dell'equilibrio, dell'attesa esperiente; la sicura signorile pazienza storica, il calmo orgoglio dissimulato; quella *virtus* che, più una saggezza politica espressa e costituita, è il senso dell'aver posati i piedi sopra una gran base; e non costituisce affatto, per se stessa, virtù nel senso morale, ma è certamente una incommensurabile forza. Di qui la cauta dignità, che ha saputo dar tempo e campo di sfogo alle tendenze più rivoluzionarie; risolvendole, come in atto di favorirle, fuori del loro vero punto di forza; che ha conferito un aspetto liberale e talora audace alla politica in realtà più conservativa; che dato una impronta austera e un'autorità distaccata e fatale anche alle pure e semplici male azioni.

S'intende come il Labour annetta tanta importanza all'assedio di questi centri formativi delle classi superiori: prima che le sue idee e le sue forze siene state compromesse e disformate in una delle solite apparenze di attuazione.

Ma i rapporti del Labour inglese con i collegi hanno assunto alcuni aspetti assai caratteristici. E varrà la pena di tornare a vederli, in un'altra di queste note.

Emilio Cecchi.

Quale l'assetto futuro della Germania?

Ebert lo spiega in una intervista

LONDRA, 5.

Il corrispondente del «Manchester Guardian» di Berlino ha intervistato il Cancelliere Ebert il quale ha tracciato per lui un quadro della nuova Germania quale è vagheggiata dai socialisti maggioritari tedeschi. Dopo la consueta protesta contro le condizioni di armistizio, Ebert ha espressa la convinzione che nella assemblea costituente il vecchio partito *junker* sarà ridotto ad una completa impotenza e il potere verrà esercitato dai social democratici alleati agli altri gruppi di tendenze democratiche. Del kaiserismo, secondo Ebert, non vi è più traccia in Germania, ma quanto alla instaurazione di una repubblica socialista il momento non sembra ancora propizio.

«Il governo tedesco, ha detto il Cancelliere è per ora socialista ed ha un programma definito per la protezione delle masse operaie e la socializzazione delle industrie del carbone, dell'elettricità, dei trasporti ferroviari e degli altri principali monopoli». Però questa socializzazione viene rinviata all'incerto futuro, al ritorno cioè dell'industria tedesca alle condizioni normali di prosperità. Intanto il governo socialista cerca di alleviare la crisi industriale con esperimenti temporanei, come la concessione di un assegno speciale agli operai in attesa di impiego, mentre prepara la riforma della legislazione terriera per cui i proprietari cederanno allo stato circa un terzo dei propri terreni da distribuirsi fra le classi meno abbienti.

Quanto all'esercito Ebert ha asserito che la smobilitazione è ormai un fatto compiuto. I quadri del nuovo esercito che sarà destinato particolarmente alla difesa della frontiera orientale non sono ancora pronti, ma il governo favorisce un sistema di coscrizione simile a quella vigente nella Svizzera. La Germania tuttavia sarebbe disposta a rinunciare anche a questo esercito, se la Lega delle Nazioni rendesse obbligatorio il disarmo universale.

I nuovi metodi spartachiani

ZURIGO, 5.

Si è ripubblicata la «Rote Fahne» che era scomparsa dopo la morte dei suoi due fondatori Liebneckt e Rosa Luxenburg. Il movimento comunista spartachiano ha così nuovamente il suo organo che pubblica una dichiarazione del partito che preannunzia un mutamento di tattica. Devono essere tralasciate le effimere insurrezioni armate per attendere che la maggioranza proletaria sia pronta ad un gran colpo.

La dichiarazione avverte che lo scopo della rivoluzione proletaria avvicinantesi a gran passi, non è quella di abbattere il governo Scheidemann-Ebert-Noske per sostituirvi un'altra «cheque». Il suo scopo è semplicemente l'attuazione del socialismo. Ma questa attuazione ha per presupposto che la grande maggioranza del proletariato abbia la volontà di esercitare la dittatura. I capi non credono che questo momento sia già venuto, ma credono che la rivoluzione delle prossime settimane o dei prossimi mesi porterà il proletariato a questo convincimento. Ebert e Scheidemann sono in agguato per soffocare tale evoluzione nel sangue. Il proletariato ha il dovere di sventare questi propositi non offrendo ai carnefici con insurrezioni armate vittime volontarie. Bisogna attendere il momento per impadronirsi del potere. La nuova rivoluzione deve essere portata al grado massimo e si comincia con la propaganda ad organizzare l'agitazione. Bisogna seguitare ad imprimere il marchio sul governo di Ebert-Scheidemann e preparare le masse per l'ora che verrà. Frattanto occorre spingere a nuove elezioni i consigli operai, col motto: «*Fuori dai consigli gli ebertiani, fuori i carnefici!*»

Questo nuovo atteggiamento che si stacca dalla tattica del *tutto osare* seguita da Liebneckt viene confermato dalle rivelazioni della *Morgen Post* di Berlino sulle ultime adunanze spartachiane. In esse i capi si opposero ai propositi estremi dei seguaci facendo osservare che le forze militari di cui il governo dispone non lasciano sperare successi. Bisogna prima tentare di trascinare nel campo di Spartaco buona parte delle truppe berlinesi.

Malgrado l'annunciato mutamento di tattica, gli spartachiani seguitano a spiegare un'attività vivissima. Ad Amburgo e a Brema continua a svolgersi il movimento comunista. Il governo di Brema e il suo ambasciatore a Berlino fanno il possibile per venire ad un accordo col governo centrale. A Berlino si trovano due rappresentanti del consiglio degli operai e soldati di Brunswick. Le trattative finora diedero questo risultato: che tutte le questioni dovrebbero essere risolte in via diplomatica, perciò le notizie dei giornali riguardanti un prossimo intervento delle truppe nel Brunswick sono premature. Dopo gli scioperi generali a Brunswick regna completa la calma.

Ad Amburgo il consiglio degli operai sta mettendo in esecuzione la decisione presa il 1.o febbraio di armare i proletari. I viveri giunti nel porto, del valore di parecchi milioni, furono sequestrati dagli operai. In un cantiere il lavoro fu sospeso e gli scioperanti fecero una dimostrazione in massa in segno di solidarietà con gli operai di Brema. Il consiglio dei soldati tenne seduta in permanenza. Brema presenta l'aspetto di un enorme campo trincerato. Gli operai erassero barricate e fecero tutti i preparativi necessari per difendersi contro le truppe del governo. Ieri malgrado l'armistizio vi furono piccoli scontri di avamposti. Nel villaggio di Huchipien entrò in azione anche l'artiglieria. I comunisti ebbero 10 morti e numerosi feriti. Le perdite degli avversari non sono ancora note. Brema è quasi sovverchiata, la situazione diviene di ora in ora più critica giacchè è dubbio se il governo di Berlino accetterà la proposta degli operai specialmente quella riguardante la consegna delle armi. La popolazione è eccitatissima.

Gli spartachiani cercano di impedire con la violenza il funzionamento della costituente. Il consiglio dei soldati dell'11.o corpo d'armata di Erfurt fece occupare il telegrafo e il telefono. Tutti i telegrammi tra Berlino e Weimar saranno censurati. Gli impiegati protestano. Anche il telegrafo di Eisenach è nella mani degli spartachiani ed arresta tutti i telegrammi aventi rapporto con la Costituente.

Particolari raccapriccianti sull'eccidio della famiglia dello Zar

PARIGI, 6.

Sulla tragica morte della famiglia imperiale russa si hanno oggi nuovi particolari raccapriccianti forniti al «Petit Parisien» da una fonte che il giornale ritiene attendibile.

Lo Zar è stato ucciso a colpi di rivoltella e di fucile da alcuni uomini comandati da un lettone, certo Bihon che ha sparato per primo. Lo Zarevic era malato ed appena cosciente di quanto avveniva intorno a lui. L'Imperatrice e le figlie — il cui atteggiamento fino all'ultimo momento è stato pieno di dignità — sono state uccise dopo esser state durante parecchi giorni oggetto di maltrattamenti. D'altra parte alcuni pretendono che la Granduchessa Tatiana sarebbe sfuggita alla morte.

Il granduca Michele, scomparso da Perm, è stato rapito una notte da alcuni individui che, con la rivoltella in pugno, lo hanno obbligato a seguirli, maltrattandolo e sarebbe poi stato ucciso. Un certo numero di membri della famiglia imperiale, Sergio Milanovic, Elisabetta, vedova del granduca Sergio Alessandrovic, Costantino Costantinovic, una monaca e un domestico del granduca Sergio, dopo essere stati trattenuti un certo tempo a Batum, e ad Ekaterinenburg sono stati condotti nei dintorni di questa città e gettati in un pozzo di miniera nel quale furono poi lanciati travi, terra, pietre e granate a mano. Si sono uditi i loro lamenti durante due o tre giorni.

Sull'eccidio dei Romanoff, il «Matin» ha interrogato il Granduca Alessandro, l'unico membro della famiglia imperiale che si trovi in Francia. Il Granduca ha fatto osservare che, con l'assassinio annunciato ieri di quattro altri granduchi dei quali due erano suoi fratelli, sono 16 i membri della famiglia imperiale vittime della ferocia bolscevica. Gli ultimi quattro Granduchi uccisi hanno passati sette mesi in cella, maltrattati senza pietà.

Contro i bolscevichi

PARIGI, 6.

L'*Eco de Paris* riceve da Stoccolma che, secondo il giornale finlandese *Helsingen Sanomat*, i profughi russi narrarono di gravi disordini e di una vera sommossa scoppiata a Pietrogrado contro il regime bolscevico. I soldati già appartenenti ai reggimenti Semenoski e Ismaslowski partecipano al movimento contro il governo dei Soviets. Nelle vie le mitragliatrici sparano e numerosi cadaveri giacciono al suolo. I profughi affermando che le artiglierie di Cronstadt bombardano Pietrogrado.

L'antipapa Lenin contro la conferenza di Berna

PARIGI, 5.

Telegrafano da Stoccolma che i giornali russi recano, la proposta di Lenin ai Comitati comunisti di Finlandia, Polonia, Austria, Lituania, provincie Baltiche e Germania per la convocazione di una conferenza in cui proclamare il fallimento di tutti i partiti social-democratici, salvo il partito bolscevico. E' noto che i bolscevichi non partecipano alla Conferenza di Berna, da ciò il loro desiderio di convocare un'altra conferenza.

Le responsabilità della guerra

discusse alla Conferenza socialista di Berna

BERNA, 4.

Alla Conferenza internazionale socialista, Huysmans annuncia che nuovi delegati sono giunti dalla Spagna, dall'Italia e dall'Austria. Sono attualmente rappresentate 23 nazioni con 88 delegati.

I socialisti tedeschi si giustificano

Il presidente del Consiglio bavarese, Kurt Eisner, ha preso la parola e ha constatato che i compagni francesi hanno portato con i loro discorsi meno accuse che lamentele e hanno mostrato un profondo bisogno di vedere la riunione internazionale segnare il punto di partenza della nuova lega delle nazioni. L'oratore condivide l'opinione di Thomas che condizione preliminare per una vera intesa è la più completa sincerità fra i compagni di tutte le nazioni. I tedeschi non intendono sottrarsi alla discussione delle responsabilità. Eisner parla del carattere della rivoluzione tedesca che sconvolse le masse del popolo tedesco il quale desidera vivamente sviluppare la nuova sovranità popolare. La democrazia sociale tedesca non ha nulla da vedere con l'antico sistema anteriore alla guerra ed ha il diritto di collaborare cogli altri popoli per l'organizzazione del nuovo mondo. La democrazia sociale tedesca vuole stabilire un nuovo regime fondamentale e chiede ai socialisti dell'Intesa di tendere la mano per combattere insieme il nemico comune; ma se l'Intesa volesse imporre condizioni indegne il popol preferirebbe perire.

Ricordando la memoria di Jaurès, Kurt Eisner dice che quando la Conferenza sarà chiusa non si dovrà lasciare Berna senza una promessa di fedeltà sino alla morte alla libertà e alla umanità del socialismo.

Muller, socialista maggioritario tedesco risponde agli attacchi e ai rimproveri di Renaudel e giustifica la condotta dei socialisti tedeschi durante la guerra, dichiarando che essi avrebbero perduta per sempre la loro influenza sul popolo se durante i combattimenti si fossero opposti alla guerra. La democrazia sociale ha votato i crediti militari per la paura dell'invasione russa, essa non aveva maggiore influenza sul Governo di quanto ne avevano i compagni francesi sul loro che rifiutò i passaporti per la conferenza di Stoccolma. I tedeschi accetteranno un tribunale neutrale che non sia formato di giudici i quali siano nello stesso tempo accusatori. Muller fa appello allo spirito di solidarietà per mantenere e rafforzare la democrazia internazionale socialista che sarebbe compromessa se la conferenza non pervenisse a una conciliazione ma soltanto a un giudizio di tribunale.

L'oratore austriaco

L'ultimo oratore della seduta del pomeriggio è stato Federico Adler Austria. Egli ha esposto la colpa dell'Austria che ha una grande parte nello scoppio della guerra. L'Austria — egli dice — ha preparato metodicamente la guerra, anche prima del l'attentato di Serajevo: ed è anche evidente che l'Austria non avrebbe osato farlo, se la Germania non fosse stata d'accordo con essa.

Il 5 luglio, a Berlino, fu la vera giornata decisiva (*Segni di viva attenzione*). Un inviato austriaco proveniente da Vienna, giunse in questo giorno a Berlino, latore di una lettera autografa di Francesco Giuseppe a Guglielmo. Il 5 luglio la guerra fu decisa da Guglielmo, insieme con Bethmann Hollweg (*Segni di viva attenzione*).

Il 7 luglio l'Austria approvò questa decisione e da allora si lavorò metodicamente per condurre alla guerra.

L'*ultimatum* alla Serbia fu redatto d'accordo con la Germania in termini inaccettabili ed i termini furono fissati studiatamente troppo brevi, per rendere impossibile l'intervento dei neutri e proposte di conversazioni.

Ciò non deve farci dimenticare — soggiunge Adler — che i dirigenti degli altri paesi non sono nemmeno innocenti. Gli imperialisti di Parigi e di Pietroburgo lavorarono per condurre alla guerra; ma la responsabilità diretta del suo scoppio ricade sulle potenze centrali.

Adler propone che la mozione di Thomas sia respinta.

I maggioritari tedeschi

La mozione di Thomas e quella dei socialisti maggioritari tedeschi saranno discusse da una Commissione che cercherà di ottenere un accordo.

Nella loro mozione, i maggioritari tedeschi dichiararono che la guerra, in generale, è stata la conseguenza della politica imperialista degli ultimi decenni; ma è necessario stabilire la verità sui fatti che precedettero immediatamente la guerra; e in primo luogo sull'*ultimatum* austriaco, sulla mobilitazione generale russa e sulle sue conseguenze; sulla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia ed alla Francia.

I socialisti maggioritari tedeschi declinano ogni responsabilità per lo scoppio e per la condotta della guerra. Per rendere possibile la determinazione delle responsabilità, la mozione chiede schiarimenti completi su tali fatti, come il governo russo dei *Soviets* ha cominciato a fare, ed i maggioritari tedeschi dicono di essere pronti a esaminare nel modo più rigoroso ed a pubblicare i documenti concernenti la guerra, ma attendono che i compagni di tutti gli altri paesi reclamino la stessa cosa dai loro governi, perchè la questione delle responsabilità sia completamente chiarita.

La Delegazione socialista tedesca dichiara che l'entrata di truppe tedesche nel Belgio rappresenta una violazione del diritto delle genti e che tutti i tentativi fatti posteriormente per giustificare tale violazione, con la condotta del Belgio prima della guerra, fallirono.

La Delegazione ripete la dichiarazione fatta dal governo socialista tedesco, il quale, per ciò che concerne la restaurazione del Belgio, si pone sul terreno delle rivendicazioni di Wilson.

I socialisti tedeschi appoggeranno tutte le misure che dovranno garantire alle piccole nazioni, nella Società delle nazioni, soprattutto piena indipendenza e sicurezza.

La delegazione socialista tedesca conclude esprimendo profondo dispiacere per tutte le sofferenze del Belgio e dichiara che i socialisti tedeschi adopereranno tutta la loro influenza perchè i responsabili siano costretti a rendere pienamente conto del loro operato.

Nella seduta del pomeriggio, Kurt Kautsky ha esposto la condotta dei socialisti indipendenti durante la guerra: essi riconobbero rapidamente la colpa del governo tedesco e protestarono contro la violazione del Belgio e contro una guerra annessionista. I socialisti maggioritari devono riconoscere apertamente che seguirono una falsa politica.

Stuart Bunning (Inghilterra) dichiara che i delegati inglesi ritengono che il momento sia mal scelto per discutere la questione delle responsabilità; poichè una tale discussione è di natura tale da compromettere la ricostituzione dell'Internazionale. Bisogna dimenticare l'odio. Il compito della Conferenza di Berna è di esercitare una pressione sulla Conferenza di Parigi, perchè una vera società delle nazioni sia realizzata.

Alsaziani e francesi

Grumbach (Alsazia), è d'accordo con Bunning circa il compito della Conferenza. Se gli annessionisti di Parigi — egli dice — vogliono veramente procedere alla annessione della riva sinistra del Reno ed allo smembramento della Germania, noi dobbiamo prendere posizione nel modo più energico contro tali tendenze; e perchè ciò sia possibile, dobbiamo udire dalla bocca dei socialisti maggioritari tedeschi non altro che la difesa della loro politica.

Nemec (czeco), dichiara che il vero responsabile della guerra è l'Austria.

Troelstra (Olanda), dice che il punto di vista di un socialista neutrale, nella questione delle responsabilità, non può portare nulla di nuovo.

Longuet, capo del vecchio partito socialista minoritario francese, attualmente partito maggioritario, critica i socialisti maggioritari tedeschi, che non agirono contro la guerra e mancarono al loro dovere come gruppo internazionale. Si deve anche riconoscere — egli dice — che il vecchio partito maggioritario francese commise un grave errore, impedendo la Conferenza di Stoccolma, che era di natura tale da abbreviare la guerra.

Casalini e Morgari a Berna

Sono giunti a Berna i deputati italiani Casalini e Morgari, che assistono al Congresso come giornalisti, ma non in qualità di delegati: e ciò in seguito ad una deliberazione della direzione del partito socialista italiano. Essi assisteranno invece al Congresso zimmerwaldiano, che potrà essere convocato.

Il Consiglio federale ha deciso intanto, in linea di massima, di rifiutare il visto dei passaporti per i delegati socialisti di tendenze spartachiane o bolsceviche.

L'assenza dei delegati belgi

BRUXELLES, 4.

In una lettera indirizzata ai membri del *Bureau Socialiste International*, Vandervelde dice che di fronte alla decisione irrevocabile del partito operaio belga, di non partecipare alla Conferenza di Berna, presenta le sue dimissioni da presidente del *Bureau Socialiste International*.

Vandervelde è spiacente che il partito operaio belga non assuma la sua parte nei lavori per la costituzione della Nuova Internazionale e che non dia il suo contributo alla condanna di coloro che schiacciarono fino all'estremo i carnefici del Belgio; ma il risentimento provocato da quattro anni di sofferenze è stato irresistibile.

Il processo dei cascami di seta

Il dibattimento si svolge nella stessa aula dove cominciò a svolgersi il processo così detto dei cascami di cotone e cioè in Piazza Cairoli, dove ha sede il Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Siamo in una aula piccola, angusta, fredda, e nessuno comprende come per l'occasione non si sia adibita una delle tante aule vuote del Palazzo di Giustizia. Sono questi misteri inesplicabili della giustizia. Questa volta — e non sappiamo perchè — manca anche un banco della stampa e dobbiamo alla cortesia del segretario tenente Figarelli se i giornalisti possono trovare un... incomodo posto.

Alle 9 e tre quarti nell'aula deserta entrano i due imputati principali: i commendatori Francesco Gnecchi e Primo Bonacossa; il primo più giovane del secondo ha i capelli brizzolati e dimostra poco più di cinquant'anni; l'altro coi capelli tutti bianchi ed è più anziano.

I due imputati parlano tranquillamente fra loro e sono stati tradotti al Tribunale Militare in vetture speciali. Intanto comincia ad affollarsi il pretorio di avvocati della difesa e della parte civile: fra i primi vediamo gli avv. Valdata, Cavaglià, Gallina, Albano e Di Benedetto, e D'Angelantonio, Aldo Vecchini, fra i secondi gli avv. Ermanno Farach e Ottorino Galluppi.

Sono introdotti nell'aula anche gli altri imputati il cav. Silvestri, il tenente Dubini ed il sottotenente Valsecchi: questi due ultimi indossano la divisa militare.

Per quanto sappiamo le parti civili sono tre: il Ministero delle Armi e Munizioni, che è rappresentato dall'avvocato erariale Falcone, il nuovo Consiglio della Società filatura cascami di seta è rappresentato ed assistito dagli avv.ti Ermanno Farach, Giuseppe Romualdi ed Ottorino Galluppi; il Comitato d'azione tra mutilati feriti ed invalidi di guerra con sede a Milano è rappresentato dagli avv.ti Danesi, Castelli e on. Mazzolani: quest'ultimo per il momento è assente. Sostiene la pubblica accusa il colonnello Brisotto.

Alle 9 1/4 entra il Tribunale e dopo che gli imputati hanno dato le loro generalità il Presidente invita il Segretario a dar lettura della sentenza di rinvio.

Prima però chiede di parlare l'avv. Cavaglià.

— A nome di tutto il collegio di difesa — egli dice — mai pur contestando il diritto di qualsiasi costituzione di Parte Civile desideriamo di essere messi in termine per conoscere — come ne abbiamo diritto e dovere — tutti gli atti della causa.

Il difensore accenna alla esistenza di ben sette sacchi di documenti che non sono stati esaminati dalla difesa e che non possono esserlo, perchè neppure elencati.

Presidente. Su questo discuteremo poi, intanto il segretario legga la sentenza di rinvio.

Avv. Di Benedetto. Ma noi, Eccellenza, crediamo che prima di tutto si debba discutere l'incidente accennato dal collega Cavaglià.

Presidente. Io non lo credo: vogliamo anche, su questo fare un incidente?

Avv. Falcone (P. C.). Il Presidente ha ragione: si corre di commettere una nullità.

Avv. Gregoraci. Il Presidente forse si preoccupa di una possibile nullità; ma questo si potrebbe evitare quando risultasse dal verbale che ad istanza nostra si è discusso l'incidente prima di leggere la sentenza.

Presidente (sorridendo). Io mi preoccupo di una sola cosa e cioè desidero che i giudici del Tribunale sappiano subito di quello che si tratta e che conoscano i fatti della causa prima di sentire discutere gli incidenti.

La proposta del Presidente è accolta e così il Segretario legge l'atto di accusa che noi abbiamo già riassunto, e che contiene i fatti sui quali si dovrà discutere durante il dibattimento.

Dopo la lettura il Presidente domanda come è costituito il collegio di difesa.

Avv. Cavaglià. Si prenda nota che il commendatore Primo Bonacossa è difeso da me dall'avv. Gallina in sostituzione reciproca e dall'avv. Gregoraci e dall'avv. Cattini sempre in sostituzione reciproca.

Il comm. Gnecchi è difeso dagli avv.ti Di Benedetto con sostituto avv. Caprino e dall'avv. Vincenzo Morello con sostituto avvocato Enrico Valdera; il Dubini dagli avvocati Albano e Favario, il Valsecchi dagli avv.ti Raffaele Levi, Aldo Vecchini e Bruno Cassinelli, il Silvestri dagli avv.ti D'Angelantonio e Malcangi.

L'avv. Falcone, vice-avvocato erariale, dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse del Ministero della Guerra.

La difesa fa le sue riserve e quindi l'avv. Cavaglià riprende la parola per presentare di nuovo al Tribunale — e non sotto forma d'incidente — la istanza per un breve rinvio che occorre per dare modo alla difesa di prendere visione di tutti i documenti acquisiti alla causa.

Sullo stesso incidente parlano ancora gli avv.ti Albano, Gregoraci e Valdata, i quali chiedono che sia concesso alla difesa un termine per leggere e studiare i documenti contenuti nei sette sacchi a cui ha accennato l'avv. Cavaglià e a tale domanda — così com'è presentata — si oppone il colonnello Brisotto.

Questi crede che la difesa possa accettare il temperamento suggerito dal Presidente e cioè di accordare un termine di quindici giorni e di essere sicuri che il Presidente userà largamente, se occorrerà, dei suoi poteri discrezionali.

Invece l'avv. Enrico Valdata prospetta in modo chiaro la questione e dice — ed in tale senso conclude — che il Tribunale può rinviare la causa a nuovo ruolo con l'intesa che il Presidente metterà a ruolo la causa fra quindici giorni. E così i difensori avranno il tempo di studiare i documenti e nel caso presentare domanda per nuovi testimoni ed anche per una perizia.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il rinvio

Il Tribunale entra alle 18.30 e il Presidente legge una elaborata ordinanza con la quale respingendosi l'istanza di rinvio a nuovo ruolo della causa e respingendosi anche la richiesta di riammissione in termine per dedurre nuove deduzioni e per la citazione di nuovi testimoni salvo però al Presidente di valersi dei suoi poteri discrezionali per l'ammissione di quei nuovi testimoni che si renderanno necessari il Tribunale rinvia la causa al 19 febbraio.

Lo scandalo dello zucchero a Torino

TORINO, 5. — Oggi è terminato al tribunale penale il processo per lo scandalo dello zucchero. Il presidente della società Idros, cav. De Rossi, è stato condannato a un anno di detenzione e a circa 130.000 lire di pena pecuniaria. Il direttore Cerutti e il cassiere Tedesco dell'Idros, sono stati condannati a due mesi di detenzione e a circa 109.000 lire di pena pecuniaria. Il mediatore Mentri è stato condannato a un mese e 15 giorni di reclusione e a 107.000 lire circa di multa. Il piazzista Licata a 28 giorni e 16.000 lire di multa. Gli altri imputati hanno avuto pene varianti dai quattro ai 10 giorni e multe di 3, 4 mila lire.

L'ex-assessore dell'Ufficio dei consumi comm. Bosio, che aveva acquistato anche lui lo zucchero dall'Idros, è stato condannato a un mese di reclusione e a circa 3.000 lire di multa.

Altri nove imputati sono stati assolti per insufficienza di prova. Le gravi condanne hanno destato il generale plauso degli onesti.

Il ricorso Vella al Tribunale Supremo

La discussione del ricorso di Arturo Vella al Tribunale Supremo di Guerra contro la condanna a sette anni di reclusione militare inflittagli dal Tribunale di Catania, era stata fissata per giovedì 6 corrente. Però ieri è stata comunicata ai difensori avv. Buntini e Guarnieri Ventimiglia un'ordinanza presidenziale che rinvia la discussione medesima ad altra udienza da designarsi. Si ritiene verso la fine del corrente mese.

Il processo Cavallini e C.

Alle 15 si apre l'udienza e dopo la lettura del verbale il Presidente dà la parola ai difensori per rivolgere le domande che crederanno opportune ai due imputati Brunicardi e Cavallini.

— Desidererei sapere dal Brunicardi — chiede l'avv. Gregoraci — se ha conosciuta e quando la signora Ricci e che vita faceva a Parigi?

Brunicardi. L'ho conosciuta in Italia circa quindici anni fa e la sua casa a Parigi era frequentata da personalità artistiche.

Ad altra domanda il Brunicardi aggiunge che durante la guerra non ha veduto cambiar vita alla Ricci che ha sempre vissuto in ottimo accordo con Cavallini. La Ricci era devota a Cavallini, del quale parlava con la massima stima.

Avv. Pavone. Desidererei sapere da Cavallini se abbia avuto incarichi da Jaghen Pascià per distribuire somme a parlamentari e a giornalisti italiani?

— Nessuno ha mai osato di farmi simili proposte. E poi io non ho mai saputo che Jaghen avesse somme da destinare a questo scopo.

Presidente. Nel suo interrogatorio scritto ella però disse di non poter escludere che Jaghen Pascià ed il Kedive avessero ricevuto somme dalla Germania da spendere per la campagna pacifista.

Cavallini. Mi spiego: il giudice istruttore mi parlò della cosa come di un fatto certo, ed allora io risposi che non potevo escluderlo. A me però non risultava nè è mai risultato di denari spesi in Italia per la campagna pacifista.

A questo punto l'avv. *Pavone* chiede la lettura di un lungo rapporto in data 6 aprile dell'addetto militare francese a Berna.

Per la verità dobbiamo constatare che la lettura procede fra la massima disattenzione di tutti gli avvocati e del pubblico.

Terminata la lettura e su invito dell'avv. Bosino il Cavallini parla della operazione propostagli nel 1913 dal signor Passigli per aumentare il capitale della Banca Cantonale di Friburgo. In detto affare il Cavallini avrebbe percepito il solito utile del 5 per cento sull'aumento del capitale che da due milioni doveva essere portato ad otto.

L'utile nostro — dice Cavallini — sarebbe stato di 400 mila lire: ma il Passigli voleva tutto per se, e non voleva dare nulla a Bolo, che pure cercava capitali, nè a me che avrei trovato capitali in Italia tanto che dell'affare avevo parlato coi prof. Cotta Ramusino di Genova e con altre Banche.

Presidente. Lei a tal proposito fece anche qualche altro nome?

— Pensavo come amministratori al senatore Annaratone e al signor Louis, ex-ambasciatore francese a Pietroburgo.

Ad altra domanda il Cavallini esclude che la Banca Internazionale avesse uno scopo politico.

L'avv. Pavone chiede la lettura di un rapporto del console di Losanna e dice che tali letture sono necessarie ed utili per dimostrare che in Italia — a differenza di altri paesi — non si sono avuti uomini politici e giornalisti corrotti.

Dopo un breve riposo l'avv. Bosino si occupa di un rapporto del nostro console di Losanna nel quale si dice che fra le carte sequestrate di Jaghen Pascià si sarebbe trovata una nota di uomini politici e giornalisti con accanto ad ogni nome l'indicazione della somma pagata per il mantenimento della neutralità. Dov'è questa nota? domanda il difensore.

L'avvocato militare spiega all'avv. Bosino che la nota fu chiesta alle competenti autorità e che se giungerà sarà messa a disposizione delle parti.

Intanto — su richiesta dei difensori di Cavallini — prosegue la lettura degli atti. Si rimette la lettura del rapporto Tedeschi perchè il Presidente annunzia di averlo citato coi suoi poteri discrezionali.

L'avv. Bosino poi avverte che quando verrà a deporre il generale Garruccio sarà costretto a chiedere che la discussione si svolga a porte chiuse.

Si discute un poco sull'ordine dei lavori e poi l'udienza è tolta.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Si è riunito oggi alle 16 — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Colosimo, essendo ancora indisposto il vice-presidente on. Villa.

Il Consiglio, durato sino alle 19.30, si è occupato unicamente di affari di ordinaria amministrazione.

Sono stati approvati molti decreti la cui attuazione era assolutamente urgente. Delle grandi questioni — di cui si è lungamente parlato in questi giorni — si occuperà un prossimo Consiglio dei Ministri che sarà presieduto dall'on. Orlando

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 5. — E' giunto da Cavour l'on. Giolitti che ha preso alloggio all'Hôtel Bologna.

Per gli orfani di guerra

Si è riunita al Ministero dell'Interno la Commissione per l'utilizzazione della pubblicità nei locali e sugli stampati delle Amministrazioni governative a favore del fondo per gli orfani di guerra, pubblicità istituita dalla legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

La Commissione presieduta dal Gr. Uff. Vincenzo Mancioli, consigliere di Stato, e coll'intervento del vice-direttore generale dell'Amministrazione civile comm. Vitotti e dell'ing. comm. Dante Ferraris ha preso in esame le relazioni e proposte dei delegati dei Ministeri di Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio, del Tesoro e dei Trasporti Marittimi e Ferroviari. In mancanza delle relazioni degli altri Ministeri ha rinviata ogni deliberazione pel coordinamento delle singole proposte ed ha espresso il voto che tutti gli uffici vogliano cooperare per la più pronta attuazione delle provvide disposizioni dirette ad apprestare sempre più larghi mezzi all'opera di assistenza dei figli dei gloriosi caduti per la Patria.

500 milioni di nuovi lavori

Il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra, del quale fanno parte i Ministri del Tesoro, della Guerra, della Marina, dei Lavori Pubblici, e dell'Industria, i Sottosegretari di Stato per il Tesoro e per le Armi e Munizioni e il Commissario per i Combustibili Nazionali, si è radunato ieri sotto la presidenza del Ministro del Tesoro, con la partecipazione di tutti i suoi componenti e con l'intervento dell'on. Pacatore Sottosegretario di Stato per l'Industria e il Commercio.

Il Comitato si è occupato di molti argomenti riguardanti la sollecita ripresa delle industrie e dei commerci, e ha preso deliberazioni intorno al miglioramento del servizio ferroviario e portuale e al coordinamento di esso con i bisogni civili e militari.

Sono state pure stabilite norme per agevolare le transazioni dipendenti da contratti con le Pubbliche Amministrazioni, accordando nuove facoltà al Presidente della Giunta Tecnica Esecutiva.

Si è approvata la ripartizione fra i vari Dicasteri della somma di 500 milioni assegnati dal Decreto 17 novembre, rendendo così possibile una più pronta esecuzione di importanti lavori. E sono state approvate le proposte del Sottosegretario per le Armi e Munizioni riguardanti il pagamento di ingenti somme da versarsi subito a ditte creditrici dello Stato per forniture di guerra.

60 milioni ai rivenditori di privative

Il Ministero delle Finanze comunica:

Dall'esercizio finanziario 1913-14 all'ultimo chiuso, 1917-18 la vendita dei tabacchi lavorati è salita da kg. 16.669.475 a chilogrammi 19.552.800. Su tale aumento, in virtù del principio adottato nell'esercizio 1914-15 di lasciare ai rivenditori l'aggio del 7.50 per cento non sulle quantità vendute, ma sul prezzo di vendita al pubblico, il beneficio dei rivenditori fu di L. 25.124.000, essendo l'utile loro salito da L. 28.242.000 a lire 53.366.000.

Tale beneficio sarà notevolmente aumentato nell'esercizio in corso a giudicare dai dati contabili del primo semestre che lasciano presumere un utile dei rivenditori di oltre 60 milioni.

Il Fascio ferroviario dal Ministro De Nava

Stamane il Ministro dei trasporti on. De Nava, ha ricevuto in particolare udienza il Comitato direttivo del Fascio Ferrovieri Italiani, che attendeva risposta alle richieste già avanzate ed illustrate al precedente Ministro per conto delle organizzazioni aderenti.

I fiduciari hanno esposto dettagliatamente ed avvalorati con opportune citazioni, i desideri imprescindibili delle diverse categorie del personale rappresentato, ponendo bene in evidenza che l'attuale agitazione della classe ha carattere esclusivamente economico per le disagiate condizioni dei ferrovieri.

Hanno sostenuto quindi la riforma della Amministrazione ferroviaria, con la responsabilità personale di ogni singolo funzionario ed agente, dalla quale riforma deriveranno importanti semplificazioni, economie ed un assetto definitivo della grande azienda statale. La conseguente riforma del regolamento sul personale su basi rispondenti ai nuovi tempi e alle accresciute necessità.

La riduzione dei turni di servizio alle 8 ore giornaliere di lavoro, il riposo settimanale, la smobilitazione degli agenti ferrovieri, la rielezione della rappresentanza legale del personale, l'amnistia delle sanzioni disciplinari applicate durante la guerra, l'elevamento dell'indennità di caro-viveri ed una gratificazione per il maggior servizio e la sospensione dei riposi durante la guerra e la pandemia influenzale.

Il Ministro ha accolto affabilmente il Comitato del Fascio discutendo i desiderata di carattere immediato e quelli che per la loro applicazione richiedono un complesso procedimento.

Si è dichiarato edotto delle speciali condizioni dei ferrovieri ed ha assicurato che il Governo è compreso della importanza delle questioni sostanziali prospettate, che involgono ampi provvedimenti d'indole sociale già in preparazione.

Ha poi informato che entro brevissimo termine saranno deliberati dei provvedimenti economici immediati, sulla improrogabile urgenza dei quali il Comitato del Fascio ha particolarmente insistito.

Il Ministro inoltre ha fatto presente di occuparsi della questione dell'amnistia ai ferrovieri, della rielezione della rappresentanza, della sistemazione degli avventizi uomini e donne, e di ogni altra questione prospettatagli.

Dopo tali assicurazioni il Ministro ha tenuto a chiarire quanta buona disposizione abbiano ritrovato i desiderata dei ferrovieri da parte del Governo, e la fiducia non scossa in lui nella benemerita opera dei ferrovieri stessi.

Il Comitato del Fascio ha riferito inoltre che presenterà fra breve un concreto progetto di riforma delle pensioni ferroviarie.

Intervista coll'on. Schanzer sulla data delle elezioni

TORINO, 5.

La *Stampa* riceve da Roma — una intervista con l'on. Carlo Schanzer sulla questione elettorale. Circa la data possibile e probabile delle elezioni — l'on. Schanzer ha detto:

Ormai si va accreditando l'opinione che le elezioni avranno luogo alla fine di maggio o nella prima metà di giugno. E' impressione largamente diffusa che il Governo voglia fare le elezioni al più presto possibile, ma si tratta di una semplice impressione perchè mancano manifestazioni tali da poter considerare fin d'ora la questione come risoluta.

Circa la partecipazione delle terre redente alle elezioni generali — l'ex-ministro delle poste ha dichiarato:

— Per me è un punto fermo che le nuove terre italiane debbano essere chiamate a partecipare ai comizi generali. Abbiamo fatto la guerra per compiere l'unità d'Italia e sarebbe ripugnante che proprio i fratelli delle provincie ricongiunte alla patria non dovessero concorrere al più alto atto di sovranità popolare che si compie dopo la guerra. I precedenti del 1859 e del 1866 sono nel senso di questa tesi. Nè si parli di elezioni suppletive per le terre redente. Fare le elezioni generali nel resto d'Italia e costituire poi la rappresentanza politica delle nuove provincie mediante elezioni suppletive, significherebbe porre le nuove provincie in una condizione di inferiorità rispetto alle altre regioni italiane. Le elezioni suppletive sono sempre dominate da una situazione politica già precostituita nel paese, cosicchè può dirsi che il voto dell'elettore nelle elezioni suppletive, non ha nè la stessa indipendenza, nè lo stesso peso del voto dell'elettore nelle elezioni generali. Ma, a prescindere da ciò, sarebbe giusto, sarebbe conveniente sopra tutto, che i cittadini delle nuove terre italiane non avessero fin da principio la loro rappresentanza nella rinnovata assemblea nazionale! Sarebbe giusto, sarebbe conveniente — continuò l'on. Schanzer — che i rappresentanti delle terre liberate non potessero subito portare il loro concorso e giudizio nella determinazione delle situazioni politiche in seno alla nuova assemblea, che non potessero dare il loro contributo ai primi atti della rappresentanza nazionale i quali avranno un'importanza grandissima per fissare le nuove direttive della politica italiana, dopo il cataclisma del conflitto mondiale, sia nei riguardi internazionali, sia in quelli delle riforme interne e sociali?...

Alla obiezione delle difficoltà di ordine pratico e giuridico che si presentano alla partecipazione delle terre redente ai Comizi generali, l'on. Schanzer ha risposto:

— Difficoltà esistono nella ipotesi di elezioni generali a giugno — ma non sono insuperabili. E' evidente la necessità di una accurata revisione delle liste elettorali nelle nuove provincie, sia per conformarle alla legislazione elettorale nostra, sia per purgarle degli inquinamenti ai quali certamente sono state soggette durante la dominazione austriaca. E così pure è necessario la determinazione delle circoscrizioni elettorali. Dal punto di vista pratico non è tuttavia impossibile soddisfare a tali esigenze con uno studio rapidamente condotto e con termini di procedura molto abbreviati. Più difficile la questione può apparire nei riguardi giuridici, quando si consideri che per ora le terre redente non sono occupate dall'Italia se non in virtù dell'armistizio. La soluzione può consistere nel predisporre, con procedure eccezionali, il lavoro di compilazione delle liste e lo schema delle circoscrizioni elettorali in guisa da poterlo sanzionare e ratificare, appena siano stipulati i preliminari di pace, con un atto legislativo, imperocchè non credo che simili provvedimenti possano costituzionalmente avere efficacia in virtù di semplici atti del potere esecutivo, sia pure emanati in via d'urgenza.

L'on. Schanzer ha quindi dichiarato possibile la partecipazione delle terre redente alle elezioni anche se esse avvenissero a giugno. Però ha fatto notare che l'ipotesi delle elezioni generali a giugno, per quanto accreditata, è soggetta ad un elemento di incertezza del quale bisogna necessariamente tener conto. Si può dire infatti che la data delle elezioni generali è in funzione della data dei preliminari di pace. Le elezioni generali si sarebbero forse potute fare, come in Inghilterra, subito dopo l'armistizio, ma dal momento che non ci siamo appigliati a codesta risoluzione, non si può secondo il deputato di Spoleto, pensare ad indire i comizi prima che siano firmati i preliminari di pace. Infatti, lasciando del tutto impregiudicata la quistione se il trattato di pace debba essere approvato dalla vecchia ovvero dalla nuova Camera, quistione sulla quale non si conoscono le vedute del Governo, sarebbe ad ogni modo rischioso indire le elezioni prima della firma dei preliminari di pace, perchè in tal caso non sarebbe escluso che la firma dei preliminari andasse proprio a coincidere o quasi con le elezioni, operando come coefficiente di perturbamento di esse, e, comunque, l'agitazione elettorale, nella prospettata ipotesi, si impernierebbe sui particolari delle condizioni di pace il che non può apparire desiderabile.

Se dunque i comizi non possono essere convocati se non dopo la firma dei preliminari di pace, ci troviamo di fronte ad una data incerta la quale non permette precisioni nè a noi nè presumibilmente allo stesso Governo.

Dopo aver esaminato l'andamento dei lavori della Conferenza di Parigi — e rilevando come non possa dirsi certo, finora che i preliminari di pace possano essere firmati entro maggio — l'on. Schanzer osserva che in tal caso verrebbe meno la possibilità delle elezioni generali a giugno.

Perchè dovrebbero essere fissate a giugno inoltrato ed anche oltre, mentre ciò non sarebbe consentito dai lavori agricoli.

— Quindi, a mio avviso — conclude l'on. Schanzer la data delle elezioni generali è in relazione colla data dei preliminari di pace.

Per agevolare le importazioni

Promosse dal Ministro dell'Industria si sono negli scorsi giorni tenute presso il Ministero delle Finanze alcune riunioni alle quali hanno partecipato i ministri Stringher, Meda, Ciuffelli, l'on. Bonicelli, il comm. Lucciolli, direttore generale delle Dogane ed i rappresentanti del Ministero degli esteri, allo scopo di assicurare la rapida esecuzione dei provvedimenti già deliberati per facilitare l'importazione e la ripresa dei rapporti commerciali internazionali.

Fu stabilito di completare l'elenco delle merci per le quali è stato tolto il divieto di esportazione e di rendere più sollecito il rilascio dei passaporti sia nell'interno che all'estero, mediante accordi tra i ministeri dell'Interno, degli Esteri, del Commissariato della Emigrazione ed il Comando Supremo.

Per le esportazioni nei paesi alleati e neutrali si sono rimosse talune difficoltà dipendenti dai trasporti e da provvedimenti di competenza dell'Autorità militare e di Pubblica sicurezza che ora non sono più necessari.

Si determinarono infine i criteri cui deve inspirarsi il Comitato dei permessi di esportazione per evitare gli indugi.

Le richieste degli smobilitati

I rappresentanti dell'Unione smobilitati, giunti appositamente da Milano, hanno presentato stamane il seguente memoriale al Governo:

1. Si domanda che venga subito dato corso al D. L. che concede la indennità di disoccupazione e che la pratica non venga ostacolata tenendo presente che detto D. L. deve avere carattere retroattivo datando dal giorno della smobilitazione.

2. Equo ed immediato premio di smobilitazione per tutti gli smobilitati in rapporto di servizio attivo prestato sotto le armi, senza pregiudizio di eventuali anticipi che il Governo credesse opportuno di dare: è pacifico che i mesi di prigionia vengano contemplati come servizio attivo.

3. Che la polizza di assicurazione venga estesa a tutti i militari di terra e di mare che in qualsiasi epoca prestarono servizio in zona di operazione e cioè dallo inizio della ostilità alla conclusione dell'armistizio compresa la milizia territoriale lavoranti in zona di operazione.

4. La immediata attuazione di tutti i lavori pubblici già progettati, onde fronteggiare efficacemente ed immediatamente il grave problema della disoccupazione.

5. Che sia risolta nel più breve tempo possibile la questione riguardante gli smobilitati residenti all'estero, provvedendo a corrispondere loro un particolare premio e facilitando il ritorno ai loro luoghi di domicilio, fornendoli dei mezzi necessari.

6. Che venga prorogato il termine del pagamento degli arretrati di affitto fino a due anni dopo la conclusione della pace, affermando non sia possibile al proprietario di casa, nè aumentare l'affitto, nè intimare lo sfoggio per detto periodo.

7. Venga sollecitata la distribuzione dell'abito e di altri indumenti escludendo la burocratica forma della domanda che ne incepperebbe la rapida distribuzione, ritenendo sufficiente all'uopo la presentazione sia della licenza che del congedo. A coloro che per ragioni diverse non crederanno opportuno ritirare l'abito od altri indumenti venga data una somma corrispondente.

8. Come intenda il Ministero della guerra sistemare la posizione di tutti quei militari che essendo compresi nelle classi smobilitate furono condannati dai Tribunali militari per reati di diserzione semplice e per altri piccoli reati; che godono il beneficio della sospensione della condanna.

9. Per quanto riguarda la questione annonaria si invocano provvedimenti governativi intesi a combattere l'accentramento ed il magazzinaggio delle derrate alimentari provvedendo nel contempo per una immediata diminuzione del loro giusto valore.

10. Provvedere alla limitazione del lavoro femminile in tutti gli uffici militari governativi, municipali e privati nella sostituzione degli smobilitati.

1. Nei riguardi degli smobilitati che si trovano sotto rassegna per ferite leggere o malattie contratte durante il servizio si fanno voti perchè sia risolto con sollecitudine e quindi con precedenza l'esame di rassegna, onde permettere loro la immediata ricerca del lavoro o dell'impiego.

Congedo di generali

Si assicura che il giorno 15 febbraio prossimo saranno congedati gli ufficiali generali richiamati in servizio.

I bilanci delle Società per Azioni e degli Enti pubblici

Su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, on. Ciuffelli, è stato emanato un Decreto luogotenenziale che rende obbligatoria, in occasione della formazione dei bilanci al 31 Dicembre 1918, una nuova valutazione dei titoli posseduti da Società per azioni, Opere pie ed altri Enti morali, con la quale sia portata al 12 per cento la detrazione dal prezzo di compenso del giugno 1914 per quei titoli il cui prezzo corrente si mantenga al di sotto di tale limite.

I titoli redimibili e i titoli di Stato o garantiti nello Stato saranno valutati i primi al prezzo per cui furono iscritti nel bilancio 1917, e gli altri al prezzo di acquisto. Tali prezzi saranno però diminuiti di almeno la metà della differenza tra essi e il prezzo corrente.

Nulla è innovato nei riguardi delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà autorizzati a ricevere depositi, restando in vigore per tali Istituti le speciali norme emanate negli scorsi anni con circolare del Ministro del Commercio.

Sugli inasprimenti postali

L'on. Rindone ha interrogato il Ministro delle Poste e telegrafi per sapere « se non creda di dover eccettuare dallo annunziato aumento delle tariffe postali le comune cartoline di Stato da 10 centesimi che è l'ordinario e spesso il solo possibile mezzo di corrispondenza per le classi meno abbienti ».

Impiegati e servizi postelegrafonici

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblica i decreti luogotenenziali concernenti i miglioramenti economici del personale postale telegrafico e telefonico; la riduzione del servizio postale e telegrafico nei giorni festivi e l'aumento delle tariffe postali.

Il commercio con la Serbia e la Romania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In conformità del voto espresso dal Comitato Interalleato del blocco di Londra, le Potenze associate hanno deciso l'immediata ripresa del commercio con la Serbia e la Romania.

Il ritiro di Tito Ricordi

MILANO, 5. — Il comm. Tito Ricordi ha inviato ai giornali romani un telegramma col quale dichiara di aver lasciato spontaneamente la Ditta Ricordi, non in seguito a decisione di assemblea di soci, mai avvenuta, ma per volontario ritiro dalla gerenza in occasione della prossima scadenza del contratto sociale.

Per quanto si rileva, il ritiro del comm. Ricordi sarebbe dovuto a divergenze di carattere amministrativo col Consiglio di vigilanza della Ditta.

Per vendetta: quattro bombe!

POTENZA, 5. — A Tolve, per vendetta, vennero collocate presso la casa del commerciante Arcangelo Carucci, quattro bombe del peso di tre chilogrammi ciascuna, avvolte in scatole di latta. Tre delle bombe scoppiarono, producendo il crollo della parete esterna della casa, ed un incendio subito spento dai carabinieri prontamente accorsi. La famiglia Carucci rimase incolume.

La quarta bomba rimasta inesplosa, venne sequestrata.

La morte di Calbeton

MADRID, 4.

Oggi è morto il Ministro delle Finanze Calbeton.

ULTIM'ORA

Le truppe del Governo di Berlino occupano Brema

ZURIGO, 5.

Si ha da Brema: Ieri le truppe del governo, dopo combattimenti entrarono in città e occuparono il mercato, il municipio e la Borsa accolti con giubilo dai volontari formatisi in città per la lotta contro i comunisti. Questi si ritirarono verso Gröppelingen.

I maggioritari hanno assunto il potere.

I comunisti ebbero numerosi morti; vi furono morti anche fra le truppe del governo.

Un proclama del Governo provvisorio maggioritario annuncia la convocazione della Costituente, la libertà di stampa, la libertà personale e il rispetto alla proprietà.

Sloveni contro jugoslavi

TRIESTE, 5.

Si ha da Lubiana: Domenica scorsa la minoranza slovena avevano organizzato un grande comizio che doveva essere una protesta contro il cosidetto imperialismo italiano. Il comizio fu un vero fallimento. Vi parteciparono 100 studenti delle scuole secondarie e alcuni gruppi di alunni delle scuole elementari. Si sentì qualche grido di « evviva *Istria jugoslava* » e nulla altro. Gli spettatori ebbero l'impressione che gli sloveni cominciano ad essere stufi dell'agitazione artificiosa inscenata contro l'Italia.

Questo senso di stanchezza è reso ancora più sensibile perchè i rapporti con i croati e i serbi sono sempre più tesi, tanto che i viaggiatori provenienti da Zagabria vengono visitati come se provenissero da terra nemica.

Un armistizio czeco-polacco

ZURIGO, 5.

Si ha da Praga: il 3 corrente gli czechi e i polacchi hanno concluso un armistizio al fronte slesiano. L'armistizio cominciato il 4 febbraio, durerà sino all'11 ed è prorogabile tacitamente di sette in sette giorni.

Fra le condizioni dell'armistizio c'è quella dell'obbligo di un trattamento umano e il fornimento di un cibo sufficiente per i prigionieri di guerra e per gli internati.

Le vicende della rivolta portoghese

LISBONA, 5 (Ufficiale).

I rivoltosi monarchici dopo essere stati sconfitti con gravi perdite presso Albergaria e Angeja (Aveiro) si sono ritirati su Espinho e Estarreja (Oporto).

OPORTO, 4.

Un comunicato ufficiale del governo monarchico dice:

A Paiz i monarchici hanno interrotto le comunicazioni fra il nord e il sud alle truppe repubblicane. I realisti vengono ovunque accolti con entusiasmo, mentre i repubblicani soffrono per mancanza di viveri. Numerosi disertori si costituiscono alle truppe realiste.

Notizie da Lagos annunciano che le truppe repubblicane di marina sono state sconfitte.

La calma continua ad Oporto e nel nord del Portogallo. Volontari civili offrono i loro servizi.

Ad Oporto vi sono state dimostrazioni popolari; la folla ha acclamato davanti ai consolati alleati e amici.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venbriglia, gerente responsabile

Borsa di Roma

5 febbraio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	80 90
» Fine	80 30
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 75
» Fine	86 92
Prestito Naz. 4 50 % 1915	81 —
» » 5 % 1916	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1490 —
Istituto Fondiario	834 —
Banca Commerciale Italiana	1077 —
Credito Italiano	739 —
Banca Italiana di Sconto	743 —
Banco di Roma	116 —
Meridionali	535 —
Mediterranee	390 —
Rubattino	728 —
S. N. I. A.	402 ½
Tramways Roma	200 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	965 —
Condotte d'Acqua	279 —
Acciaierie Terni	2850 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	247 —
Ansaldo	241 —
Metallurgica	431 ½
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	101 —
Miniere Montecatini	126 —
Immobiliari	385 —
Beni Stabili	274 —
Impresa Fondiaria	96 —
Fondi Rustici	334 —
Risanamento	355 —
Carbora	925 —
Aosta	330 —
Elettrochimica	144 —
Concimi Romani	208 —
Forni Elettrici	112 —
Zuccheri Romani	110 —
Eridania	482 —
Molini Pantanella	160 —
Marconi	149 —
F. I. A. T.	463 ½
Cotoniera Meridionale	145 —

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0,25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE Luisa Maria Cristina 13, moderna Signorile dispone camera due letti termosifone. 15—36471

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI amministratore disposto viaggiare con cauzione 5000 per nostra compagnia drammatica Scrivere T 13 Unione Pubblicità. 16-46470

DIRETTORE d'officina anche se non ingegnere ma tecnico pratico buon conoscitore macchine utensili attrezzature speciali energico buon organizzatore preferibile se conoscitore fabbricazione macchine elettriche cercasi da importantissimo stabilimento stipendio fino 20000 annue. Scrivere U 300 G., Unione Pubblicità, Roma. 40—199 R

FARMACISTA laureato occuperebbesi località saluberrima, clima orario miti, esperto pratico stabile, Specificare mensile. Geleno Cupramontana. 14-5880

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

TESI italiano, professore Via Brescia 34 scala 2.a interno 14. 10-26534

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

SI VENDE impianto completo cinematografo nuovissimo. Rivolgersi Sig. Santoni, Sorso (Sardegna). 11—318 R

VENDESI macchinario completo segheria legno. Rivolgersi Via Torino 163 interno 3. 11-46515

6) OCCASIONI

CANI Bul Dogch, maltesi bianchi lupetti, nani, Pechinesi altre razze speciali. Vendonsi via Boccina 70 Roma. 16-25402

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

FARMACIA bene avviata cercasi affitto Roma, Genova o sobborghi Dott. Guerrini Bama (Ferrara). 13-3226

PRESTITI massimo 300 intestatari locazione, garante anche intestatario, Brizzi, Capella 114. 11-46426

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

SIGNORINA distinta nobile dote sposerebbe Mutilato cinquantenne ricco. Trattasi pasante Scrivere T. 102 Unione Pubblicità. 15-36510

15) CORRISPONDENZE

BONA 3 febbraio. Scrivoti come dici speriamo presto rivederci. Santissimi. 10-5036

RICORDAMI. Crescie inglustificate gettami disperazione, giuroti mantengo scrupolosamente promesse. Scongiuroti tranquillizzarmi, rassicurarmi manterrai promesse.

ZARA prima. Tuoi ringraziamenti m'umiliano; tu sei la donna ch'io amo, a te quindi ogni mio bene per renderti felice. Saluto discreta. Giunta telefonerò subito. Bramo vederti sembrami già un secolo. Tantissimi 1915. 34-5238

13-5. Mancata appuntamento. Avute tue notizie. Desidero spiegazioni ingiusto disumano contegno. Ringraziovi. 12-46511

1914. Lunedì. Accasciato dalla tristezza delle notizie adorandoti attendo, spero. 10-5237

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA